

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

11^a (Lavoro)

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
BERTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Ferioli e per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie** » (542), d'iniziativa dei deputati Lospinoso Severini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Bertinelli comunica che il Presidente del Senato ha inviato una lettera ai Presidenti delle Commissioni 2^a e 11^a per sollecitare l'iter del disegno di legge — che è stato inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea dal 23 gennaio al 19 marzo — affinché se ne possa concludere la di-

scussione in tempo utile per consentire la sua votazione da parte dell'Assemblea nel periodo programmato.

Il presidente della Commissione lavoro, senatore Pozzar, rifacendosi al dibattito svoltosi il 20 dicembre, propone quindi la nomina di una Sottocommissione di undici membri composta dai senatori Azimonti, in qualità di presidente, Martinazzoli e Torelli, relatori, De Carolis, Robba, Giuliano, Fermariello, Boldrini, Viviani, Galante Garrone e Filetti. Il senatore Pozzar avverte che qualora il senatore Robba, che non ha potuto ancora essere consultato, non potesse partecipare alla Sottocommissione, il suo posto potrebbe essere preso dal senatore Cifarelli, che comunque potrà intervenire ai lavori della Sottocommissione medesima.

Accolta la proposta, si passa quindi alla discussione generale.

Il senatore Cifarelli, premesso che è suo intendimento essere presente ai lavori della Sottocommissione per potervi esprimere il punto di vista del Partito repubblicano, si sofferma su taluni aspetti del disegno di legge, non escludendo l'opportunità di emendamenti.

Sottolineata l'importanza delle nuove norme sul processo del lavoro e richiamata l'attenzione sul fatto che alla Camera dei deputati si decise di rinviare al Senato la valutazione dell'utilità di apportare talune mo-

difiche, l'oratore pone l'accento sulla necessità di varare una legge processuale ben fatta, che sia in grado di raggiungere in pratica gli scopi cui il disegno di legge mira. In particolare, egli rileva che l'imposizione di una serie di termini difficilmente rispettabili per ragioni obiettive rischia di impedire al nuovo rito il raggiungimento degli effetti sperati.

Dopo avere individuato nella celerità del procedimento, nel *favor* nei confronti del lavoratore e nell'esigenza di inquadrare il nuovo rito nel più vasto ordinamento processuale i principi fondamentali cui deve ispirarsi un rinnovato processo del lavoro, il senatore Cifarelli passa a commentare le norme del disegno di legge, esprimendo talune perplessità che dovrebbero indurre, a suo parere, a riconsiderare almeno certi aspetti del provvedimento.

Ritiene che i punti 3) e 4) del nuovo testo dell'articolo 429 del codice di procedura civile dovrebbero essere fusi, anche per eliminare la difficoltà di determinare quando un ente pubblico svolga «esclusivamente o prevalentemente» un'attività economica. A proposito dell'ultimo comma dell'articolo 434, rileva che, secondo una corretta impostazione giuridica in materia processuale, si dovrebbe parlare di attore e di convenuto anziché di lavoratore e di datore di lavoro. Esprime poi dei dubbi sulla formulazione del secondo comma dell'articolo 440, facendo osservare, tra l'altro, come non sia specificato se l'ordinanza che dispone il pagamento di una somma a titolo provvisorio debba essere o meno motivata. Ulteriori perplessità espone in merito all'articolo 448 (il quale stabilisce che il giudice deve applicare il saggio di interesse annuo del 10 per cento e determinare la svalutazione monetaria del credito condannando al pagamento della somma relativa con decorrenza dal giorno della maturazione del diritto), sottolineando come ciò costituisca una grossa innovazione i cui effetti andrebbero più attentamente valutati.

Concludendo, il senatore Cifarelli ribadisce che il Partito repubblicano è favorevole all'approvazione di norme che possano effettivamente funzionare, che non siano ispi-

rate da puri intenti demagogici e che non diano luogo a squilibri più gravi di quelli oggi riscontrabili nei procedimenti in tema di controversie di lavoro.

Il senatore Filetti, premessa l'indubbia necessità di una ristrutturazione del processo di lavoro e condivisi i principi dell'oralità, concentrazione, immediatezza e gratuità su cui si fonda il disegno di legge, dichiara di dover esprimere gravi riserve almeno su talune norme del provvedimento in discussione. Anzitutto lo lascia perplesso il numero 3) dell'articolo 429, e ciò non tanto perchè il rapporto di agenzia viene in esso considerato come un rapporto di lavoro subordinato, quanto soprattutto perchè la disposizione potrebbe estendersi ad altri rapporti di natura associativa difficilmente inquadrabili nello schema del lavoro subordinato. L'oratore prosegue rilevando che il numero 2) dello stesso articolo omette inopportuno ogni riferimento ad altri tipi di contratti agrari, ed osserva come in questa materia sorgessero sicuramente dei problemi di competenza, onde si impone la necessità di una precisa disciplina per evitare contestazioni, che inciderebbero negativamente sulla celerità dei processi.

Dopo aver sostenuto che il tentativo di conciliazione facoltativo (articolo 430) rischia di tradursi in un'inutile perdita di tempo, il senatore Filetti afferma di non poter condividere che tutte le controversie di lavoro siano affidate ad un giudice unico, come il pretore, ritenendo che, almeno in alcuni casi, molto più rispondente potrebbe risultare la competenza di un giudice collegiale. Secondo l'oratore, poi, si dovrà tener presente — per vedere se il nuovo rito potrà funzionare — che le Preture, già carenti di personale e mezzi adeguati, saranno ulteriormente oberate di lavoro: pertanto, le norme del disegno di legge che prevedono un aumento degli organici delle Preture vanno senz'altro accolte, ma esse dovrebbero avere immediata attuazione.

Il senatore Filetti, dopo aver altresì criticato la normativa riguardante l'esecutorietà delle decisioni in primo grado, conclude riservandosi di integrare le sue osservazioni in sede di Sottocommissione.

Ad avviso del senatore Lisi si dovrà cercare in primo luogo di varare una legge di chiara interpretazione. Non esclude pertanto l'opportunità di un approfondimento della disposizione secondo cui il giudice deve applicare il tasso d'interesse del 10 per cento e determinare la svalutazione monetaria del credito; dichiara peraltro di essere favorevole alla suddetta disposizione poichè essa viene incontro alle giuste esigenze della parte più debole, cioè il lavoratore. Per ultimo il senatore Lisi suggerisce di prevedere nell'articolo 434 anche la competenza del luogo in cui il lavoratore risiede all'atto della presentazione della domanda giudiziale.

Il senatore Boldrini afferma che il problema all'esame delle Commissioni riunite è ormai, dopo anni di discussione, un problema politico e non tecnico: si tratta cioè di riformare il processo del lavoro, le cui disfunzioni sono a tutti note, e di varare, quindi, una legislazione adeguata, così come hanno fatto da moltissimi anni alcuni altri Paesi civili. Pertanto, considerando che il disegno di legge introduce norme assai valide, che hanno trovato il favore di numerosi illustri processualisti, il Gruppo comunista è convinto dell'urgenza di approvare il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Eventuali correttivi potranno essere introdotti successivamente, in base all'esperienza.

Il senatore Viviani, esprimendo il punto di vista del Gruppo socialista, afferma che il Parlamento ha il dovere di dare al Paese un processo rispondente ai principi di sollecitudine, concentrazione, oralità e gratuità. Poichè il disegno di legge accoglie questi principi, delineando un processo del lavoro in grado di sottrarre il lavoratore ai ricatti del datore di lavoro, esso va approvato. L'oratore si compiace infine che il Presidente del Senato abbia già inserito il progetto di riforma nel programma dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore Follieri premette di essere tuttora convinto della validità di certe riserve sul disegno di legge, che ebbe già occasione di formulare durante la discussione in seno alla Commissione giustizia nella scorsa le-

gislatura. Riconosce senz'altro che una nuova legge in materia di processo del lavoro è attesa ed urgente, ma ciò non significa, a suo parere, che il Senato debba approvare un provvedimento imperfetto e bisognoso di ritocchi. Soprattutto, non può accettare una normativa processuale che appare viziata dall'intento di favorire certi interessi nei confronti di altri: ogni legge processuale deve fissare un equilibrio delle parti, quali contendenti in una vertenza che dovrà essere decisa dal magistrato; una legge in contrasto con questi principi violerebbe l'eguaglianza dei cittadini sancita dalla Costituzione. Come esempi di disposizioni che dovrebbero essere modificate, il senatore Follieri cita l'articolo 429 (la cui difficile interpretazione potrebbe dar luogo a contestazioni di competenza), la previsione di termini, fissati — egli sostiene — in modo da non garantire la parità di difesa delle parti, le norme in materia di provvisoria esecuzione e quelle che danno al giudice il potere di applicare l'interesse annuo del 10 per cento e di determinare la svalutazione monetaria del credito. Ribadendo quindi la sua opinione sulla esigenza di introdurre talune modifiche, l'oratore conclude sottolineando che sarà compito delle Commissioni riunite deliberare, con il proprio voto, se il disegno di legge dovrà o meno essere modificato.

Il senatore Mariani, esponendo alcune considerazioni di ordine tecnico, afferma che per accelerare il processo sarebbe stato sufficiente reintrodurre la norma prevista dal procedimento del 1901, secondo la quale l'attore doveva notificare la propria pretesa, depositando il fascicolo ed indicando l'udienza nella quale la causa doveva essere decisa. Il disegno di legge n. 542, invece, prescrive, ai fini dell'accelerazione della procedura, alcuni termini che, non potendo essere rispettati, rischiano di rimanere sulla carta. Il testo in discussione, a parere del senatore Mariani, oltre a non essere affatto soddisfacente, è spesso di difficile interpretazione e si presta a censure di incostituzionalità, per cui è assolutamente necessario apportarvi emendamenti. Quali esempi dei molti difetti del disegno di legge l'oratore ci-

ta l'ultimo comma dell'articolo 438-bis e l'ultimo periodo del secondo comma dello articolo 439, che ritiene addirittura aberrante dal punto di vista giuridico.

Il senatore Coppola precisa la posizione del Gruppo della democrazia cristiana: nel ricordare che la Camera dei deputati rinviò al Senato il compito di apportare eventuali emendamenti, afferma di condividere l'esigenza di accelerare l'iter dei lavori, senza prescindere però dall'attenta considerazione di quelle proposte di modifica che, pur non toccando i principi basilari del provvedimento, si appalesassero necessarie per una sua migliore redazione.

Il presidente della 11ª Commissione, senatore Pozzar, rilevando che il disegno di legge è contemplato nel programma dei lavori dell'Assemblea dal 23 gennaio al 19 marzo, sottolinea l'opportunità che la Sottocommissione concluda il suo esame entro la metà di febbraio, per dar modo alle Commissioni riunite di presentare in tempo utile il testo da sottoporre alla votazione dell'Assemblea. Rispondendo ad un'osservazione del senatore Zuccalà, il senatore Pozzar avverte che la Sottocommissione fisserà essa stessa i tempi del proprio lavoro.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

COMMISSIONI RIUNITE

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9ª (Agricoltura)

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente della 8ª Comm.ne
TOGNI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, funzionari del Ministero dell'interno, del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI POSTI DALLE RECENTI CALAMITÀ ATMOSFERICHE IN CALABRIA E IN SICILIA: AUDIZIONE DI FUNZIONARI DEL MINISTERO DELL'INTERNO, DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI E DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Il presidente Togni, dopo che sono stati introdotti i funzionari dei Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, ricorda brevemente le finalità fondamentali dell'indagine conoscitiva in corso.

Per il Ministero dell'interno, prende per primo la parola il Direttore generale dell'assistenza pubblica, prefetto Paolo Bellisario, il quale, dopo aver indicato la somma complessiva assegnata alle prefetture delle varie province delle zone colpite, che ammonta a 860 milioni di lire, elenca dettagliatamente i danni subiti e i tipi di interventi previsti.

L'ispettore generale dell'amministrazione per l'attività assistenziale italiana ed internazionale, dottor Vittorio Torri, si sofferma invece sull'assistenza vittuaria fornita alle popolazioni e sull'attività di affiancamento degli enti locali, nella rilevazione dei bisogni, svolta dagli assistenti sociali, in attesa di soluzioni più organiche.

Il capo servizio della protezione civile, vice prefetto Vincenzo Aurigemma, rilevate le caratteristiche peculiari delle recenti calamità atmosferiche e le difficoltà inerenti alle operazioni di pronto soccorso, illustra, in particolare, l'opera svolta dai vigili del fuoco e la ampia gamma dei mezzi tecnici impiegati nell'occasione.

Il direttore generale dell'amministrazione civile, dottor Luigi Petriccione, forniti i dati concernenti i fondi concessi ai comuni della Calabria e della Sicilia, per le riparazioni più urgenti delle opere danneggiate in attesa della loro definitiva sistemazione (ammontanti attualmente a 138 milioni di lire, destinati ad un notevole e rapido incremento grazie alle somme stanziare dal recente decreto-legge), precisa che, al fine di mettere gli enti locali in grado di provvedere subito all'inizio dei lavori, i prefetti saranno autorizzati ad anticipare le somme relative alle sov-

venzioni sui fondi della contabilità speciale delle prefetture.

Sulla base di specifici quesiti posti dai senatori Poerio, Del Pace, Gadaleta, il prefetto Bellisario dichiara che la competenza statale in materia di assistenza alle popolazioni colpite da eventi eccezionali risulta dalle norme dei decreti di trasferimento di funzioni alle regioni ed è stata recentemente ribadita da una sentenza della Corte costituzionale; che le provvidenze alle popolazioni alluvionate sono state elargite in funzione delle richieste pervenute, senza riduzione alcuna, e non hanno carattere caritatevole ma rispondono a criteri moderni di assistenza sociale; che i dati finora pervenuti, relativi ai senzatetto — ammontanti a 34.134 unità — sono purtroppo suscettibili di incremento per le province di Reggio Calabria e Catanzaro.

Per il Ministero dei lavori pubblici, il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ingegnere Giovanni Travaglini, illustra alle Commissioni le caratteristiche, del tutto eccezionali, degli eventi calamitosi verificatisi, fornendo dati tecnici analitici sulla situazione dei vari bacini. In particolare, rileva che i maggiori danni si sono verificati nella parte alta dei bacini o in zone vallive nelle quali le opere di sistemazione erano incomplete; e che le opere di difesa idraulica, laddove consentite dalle caratteristiche degli alvei ed effettivamente eseguite, hanno assolto ai loro compiti evitando o riducendo i danni.

Dopo aver illustrato la situazione particolare verificatasi nel torrente Buonamico, sbarrato dalla frana, afferma che la situazione è sotto controllo, pur comportando la necessità di sgombero di alcune abitazioni; prosegue sottolineando le difficoltà poste dai problemi della sistemazione del suolo in Calabria, e soffermandosi brevemente sul problema del trasferimento dei centri abitati pericolanti.

Il direttore generale dei servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici, dottor Guido Ortolani, avverte anzitutto che gli interventi di risarcimento effettuati o prevedibili non possono coprire la totalità dei danni, anche per insufficienza di fondi, e rileva

che le norme vigenti possono considerarsi soddisfacenti. Auspica un nuovo finanziamento della legge speciale per la Calabria e sottolinea la necessità che, anche in occasione della conversione del decreto-legge governativo, siano definiti i limiti di competenza fra lo Stato e le Regioni, ritenendo che per le calamità più gravi spetti allo Stato intervenire in maniera primaria.

Dopo aver illustrato i dati sugli interventi già effettuati, soprattutto per quanto riguarda le opere di competenza degli enti locali, e sul fabbisogno di circa 8 mila alloggi, conclude osservando che il primo problema da risolvere è quello della disponibilità di adeguati finanziamenti.

I senatori Scardaccione, Crollalanza, Santalco, Noè, Samonà, Piscitello, Smurra e Poerio formulano una serie di quesiti generali e specifici per l'ingegner Travaglini e il dottor Ortolani, chiedendo anche l'acquisizione di dati tecnici più analitici.

L'ingegner Travaglini completa la sua esposizione, in relazione ai quesiti postigli, confermando la sua opinione che di fronte alle avversità atmosferiche anche eccezionali l'opera di sistemazione del suolo e di difesa idraulica è in grado di conseguire utili risultati se impostata organicamente e perseguita a lungo con attenzione, come dimostrano esempi di fatto proprio in Calabria, nel bacino del Neto. L'opera dell'uomo incontra limiti nella parte alta dei bacini montani, ed anche i rimboschimenti non possono essere utili che in versanti dotati di particolari caratteristiche fisiche. Conferma l'utilità della presenza dell'uomo in montagna e in collina e sottolinea l'esigenza di limitare al massimo il trasferimento degli insediamenti umani in tali zone. Chiarisce le circostanze per le quali non è stato possibile dare esecuzione ad un piano globale di assetto territoriale della Calabria, da tempo elaborato, richiamandosi alle nuove competenze delle Regioni, le cui funzioni andranno valorizzate e assistite tecnicamente nel quadro di un'attiva collaborazione fra organi statali e rappresentanze regionali.

Si dichiara quindi favorevole all'istituzione di Magistrati per le acque nelle varie Re-

gioni, all'utilizzazione di geotecnici nei servizi statali e regionali dei lavori pubblici e raccomanda attenzione al momento della ricostruzione delle abitazioni, al fine di evitare che l'urgenza dia luogo a soluzioni discutibili. Conclude auspicando l'approvazione di una legge organica sulla difesa del suolo, nella quale, con stanziamenti pluriennali e continui, sia assicurata l'azione costante che è richiesta dalla particolare natura di tali interventi.

Il dottor Ortolani aggiunge che, oltre a quanto già fatto in sede di primo intervento, occorreranno ulteriori provvidenze ed altri stanziamenti ai fini del ripristino delle zone colpite. In particolare, per quanto concerne le abitazioni, rileva la necessità di pervenire al più presto a costruzioni definitive ed avverte che il problema delle case rurali rientra in gran parte nella competenza del Ministero dell'agricoltura.

Per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il direttore generale per i miglioramenti fondiari Alessandro Pistella, posto in risalto che tutte le strutture agricole sono state investite dalle recenti calamità, sopravvenute peraltro dopo un anno già caratterizzato da una serie di avversità atmosferiche che hanno intaccato il Fondo di solidarietà previsto dalla legge n. 364 del 1970, precisa che i danni complessivi finora accertati ammontano, rispettivamente, a 97 miliardi di lire per la Calabria, e a 222 miliardi e 500 milioni di lire per la Sicilia.

Egli ritiene comunque la somma di 30 miliardi di lire, stanziata dal recente decreto-legge, sufficiente alla realizzazione degli interventi di prima necessità ma non al fine di attuare il ripristino delle aziende e dei terreni. È impossibile allo stato attuale stabilire, egli prosegue, se i danni verificatisi si limiteranno a quelli emergenti o interesseranno anche la produzione futura.

Rispondendo quindi a quesiti posti dal senatore Poerio, il dottor Pistella dichiara che le procedure previste per la concessione delle provvidenze dalla legge n. 364 sono state enormemente accelerate e che, se le strutture delle Regioni, cui ne è demandata

l'applicazione, risponderanno sollecitamente alle esigenze, possono avanzarsi previsioni non del tutto pessimistiche per il futuro.

Il presidente Togni ringrazia quindi i funzionari intervenuti per la loro proficua collaborazione.

In un breve dibattito sulle ulteriori modalità dell'indagine conoscitiva, intervengono i senatori Maderchi, Del Pace, Bucchini (che insistono sull'esigenza di un sopralluogo nelle zone colpite) e il senatore Scardaccione, il quale avanza invece la proposta che le Commissioni riunite chiedano al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 632, concernente la difesa del suolo, già assegnato alle Commissioni stesse in sede referente, in modo che le Commissioni possano immediatamente utilizzare le risultanze acquisite dall'indagine stessa.

Il presidente Togni, d'intesa con il presidente Colleselli, premesso che l'eventuale sopralluogo dovrà essere autorizzato dal Presidente del Senato sulla base di un preciso programma, ribadisce l'esigenza che l'indagine conoscitiva si concluda con la formulazione di un documento ed avverte che, a tal fine, martedì 30 gennaio, si riuniranno congiuntamente, alle ore 9, gli Uffici di presidenza delle due Commissioni per l'elaborazione del testo che verrà sottoposto all'esame delle Commissioni riunite, convocate per le ore 11 dello stesso giorno.

La seduta termina alle ore 13,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro dell'interno Rumor ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (**Tabella 8**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore Treu replica brevemente sottolineando come il dibattito svolto abbia investito aspetti generali della politica del Governo, al di là delle prospettazioni contabili dello stato di previsione in esame. In particolare, egli rileva, in ordine all'insorgenza di movimenti che praticano la violenza nel Paese, che l'attacco alle istituzioni non proviene soltanto da una parte e che in questa prospettiva occorre rafforzare le possibilità di tutela preventiva, qualificando maggiormente le forze di polizia anche per renderle più vicine al cittadino.

Il senatore Secchia chiede dal canto suo al Ministro dell'interno di fornire informazioni sui gravi incidenti accaduti ieri a Milano presso l'Università Bocconi, che rappresentano uno dei tanti episodi da collegare al modo con cui vengono impiegate le forze di polizia e compiuta l'opera di prevenzione.

Prende quindi la parola il ministro Rumor, il quale rileva che l'argomento centrale del dibattito deve considerarsi il tema della funzionalità dello Stato, non concepito con una visione centralistica ed oppressiva, ma come un complesso articolato di varie istituzioni volte a garantire la convivenza democratica.

Egli contesta quindi che il bilancio sia ispirato ad una visione antiautonomista, in quanto il Ministero dell'interno è uno di quelli che ha decentrato la maggiore quantità di compiti e mezzi alle regioni, trasferendo altresì ad esse 460 unità di personale e provvedendo sollecitamente al funzionamento delle Commissioni di controllo e dei Commissariati del Governo. Aggiunge quindi che si cercherà di accelerare la riforma della finanza locale e quella della legge comunale e provinciale — sulla quale il Governo accetta il confronto di opinioni con l'ANCI e l'UPI — le cui linee dovrebbero ispirarsi a principi chiari ed essenziali sui compiti degli

enti locali, garantendo adeguato spazio alla potestà regolamentare ed alle iniziative consortili, partecipative e decentrative, al superamento della distinzione tra le spese obbligatorie e facoltative, ancorando la normativa al principio delle deleghe regionali agli enti locali. È altresì in corso di elaborazione presso gli uffici del Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni una nuova legislazione sui controlli.

In ordine ai controlli sugli organi, il Ministro ricorda in particolare che l'attribuzione di tale potestà allo Stato è stata riconosciuta anche attraverso la decisione della Corte costituzionale n. 114 del 1972, nella quale si ammette che spetti allo Stato la nomina dei commissari incaricati di reggere le amministrazioni locali. Si tratta comunque — egli aggiunge — di una potestà che il Ministero esercita con estrema cautela, ricorrendo al parere del Consiglio di Stato nell'ipotesi di scioglimento dei Consigli comunali o provinciali. Il ministro Rumor dichiara quindi che l'inquadramento statale dei segretari comunali e provinciali risponde alla volontà spesso incontestata della categoria, consente maggiori possibilità di selezione e di carriera ed è stato riconosciuto costituzionalmente legittimo con una decisione della Corte costituzionale del 1969.

In tema di finanza locale, egli rileva che con la riforma tributaria si è venuta obiettivamente restringendo la competenza del Ministero dell'interno, che è comunque, per quanto riguarda gli aspetti inerenti alle proprie attribuzioni, orientato a favorire criteri di risanamento e di assetto finale della materia possibilmente prima del quadriennio, nell'ambito del programma economico nazionale e dell'intera finanza pubblica, fissando la quota che va ai comuni.

Dopo aver accennato ai temi della fusione di comuni (di competenza delle regioni) ed alle funzioni residue della Giunta provinciale amministrativa nonché della Commissione centrale per la finanza locale (di cui sottolinea la funzione consultiva in ordine al ripiano dei bilanci), il Ministro si sofferma sul problema dell'assistenza rilevando che l'incremento previsto nello stato di previsione comprende l'aumento delle pensioni per i

ciechi ed invalidi civili mentre altri capitoli servono a consentire interventi di pronto soccorso in caso di calamità, in attesa delle leggi speciali. Egli dichiara di convenire sull'esigenza di una legge-quadro e informa che il Ministero dell'interno presenterà quanto prima il relativo progetto, già definito in sede preliminare, non appena esaurita la fase dei necessari concerti. Anche in ordine alle regioni a statuto speciale sono state presentate alla Presidenza del Consiglio proposte per adeguare le norme di attuazione in materia.

Il Ministro affronta quindi i problemi della sicurezza pubblica, sottolineando il momento di grave difficoltà che attraversa il Paese per l'incremento obiettivo della criminalità e per la violenza, che incide sulla fiducia del cittadino nella saldezza delle istituzioni e che va combattuta, da qualunque parte provenga.

Circa il problema del fascismo, esso non è solo problema di violenza ma è un tentativo di insorgenza contro l'ordinamento nato con la Repubblica e deve essere quindi combattuto con forza. Dopo aver contestato le accuse rivolte dal senatore Lanfrè al Segretario della Democrazia cristiana, il quale si riferiva a fatti che erano stati pubblicamente denunciati, sottolinea l'efficienza e il senso del dovere della polizia, dimostrati anche in occasioni particolarmente gravi di tensione politica, dichiarando inoltre che appare ingiusto considerare le forze dell'ordine come un corpo tendente a nascondere e ad inquinare prove rilevanti per la Magistratura e che non si serve il pubblico interesse tentando di intaccare la fiducia dei cittadini negli organismi incaricati di proteggerli. Rileva quindi l'esigenza di valorizzare l'intervento preventivo (della quale costituiscono espressione le massicce azioni di controllo da lui frequentemente ordinate) anziché quella repressiva. Aggiunge quindi che la polizia italiana non è la più numerosa in Europa, che ha servizi tecnici efficienti ma che è esposta ad una certa dispersione per le molteplici richieste di protezione che riceve.

Il Ministro si sofferma quindi brevemente a fornire le preliminari notizie pervenutegli sugli episodi avvenuti a Milano dove, in seguito all'aggressione di una pattuglia isola-

ta, sono rimasti gravemente feriti alcuni studenti ed alcuni appartenenti alle forze dell'ordine. Senza voler trarre alcuna deduzione prematura dai fatti, sui quali la Magistratura sta indagando, il Ministro esprime il proprio rammarico ritenendo che ogni sforzo debba essere compiuto per fermare la spirale della violenza.

Anche il presidente Tesauro, nel ringraziare il Ministro per essere intervenuto ai lavori della Commissione, esprime profondo rincrescimento per l'episodio, ulteriore monito che la tutela dell'ordine si attua soprattutto con un'efficace opera di prevenzione con misure adeguate nel campo della scuola e del lavoro.

Successivamente il senatore Maffioletti illustra un emendamento del Gruppo comunista, volto a ridurre il capitolo n. 1461, relativo alle spese per la lotta contro la delinquenza e per i confidenti. L'oratore chiarisce che lo spirito dell'emendamento è rivolto a contestare l'interferenza svolta dall'ufficio affari riservati del Ministero dell'interno con l'attività di polizia giudiziaria, interferenza che ha provocato l'offuscamento, attraverso la sottrazione di prove importanti, di quel filone di ricerca che conduceva alla scoperta delle centrali neofasciste di sovversione antidemocratica. Dopo aver ribadito che lo Stato repubblicano non ha un carattere neutrale ma antifascista, il senatore Maffioletti invita il Governo ad un impiego della polizia correttamente aderente a tale impostazione e ad assicurare una organizzazione dei servizi che non crei interferenze con l'attività di polizia giudiziaria.

Il senatore Modica illustra quindi alcuni emendamenti ai capitoli nn. 1143 (sulla Commissione centrale per la finanza locale) e 1051, 1053, 1058 e 2345 in tema di compensi, gettoni e spese varie per comitati ed organi periferici. Nel sottodotare l'esigenza di un maggiore decentramento dei servizi, il senatore Modica contesta l'attribuzione ad organi dello Stato del controllo sugli organi degli enti locali, che spetta invece alle Regioni come conseguenza del controllo sugli atti.

Dopo che il relatore Treu, alle cui considerazioni si associa il ministro Rumor, si

è dichiarato favorevole a mantenere inalterata la consistenza dei capitoli, la Commissione respinge gli emendamenti del Gruppo comunista.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

La Commissione accoglie i primi tre punti dell'ordine del giorno del senatore Venanzi ed altri respingendo i punti 4° e 5° in tema di controlli e di ordinamento dei segretari comunali e provinciali.

Accoglie quindi il primo capoverso dell'ordine del giorno dei senatori Modica ed altri in tema di finanza locale, dopo che il ministro Rumor ha precisato di non poter accogliere la rimanente parte, che esula dall'ambito di competenza del Dicastero.

Il senatore Maffioletti dichiara di non insistere sull'ordine del giorno in tema di assistenza sociale, dopo le assicurazioni del ministro Rumor che il Governo presenterà un disegno di legge in materia.

Sull'ordine del giorno dei senatori Secchia ed altri, il senatore Bartolomei dichiara che il Gruppo democristiano, preoccupato per l'ondata di violenze che si registra nel Paese e proveniente da più parti, si riserva di esprimere il proprio parere circa la richiesta di inchiesta parlamentare sul neo-fascismo allorchè essa verrà formalizzata nei modi previsti dal Regolamento, mentre nella sede attuale essa suonerebbe semplicemente come una condanna al Governo, al quale il Gruppo stesso conferma invece il proprio appoggio.

Il senatore Lanfrè dichiara di rinunciare a parlare dopo la dichiarazione del senatore Bartolomei, alla quale si associa il relatore Treu, mentre il ministro Rumor si rimette alla Commissione: l'ordine del giorno è quindi respinto.

Il ministro Rumor dichiara di accogliere come raccomandazione la prima parte dell'ordine del giorno dei senatori Germano ed altri, relativa al completamento del trasferimento dei poteri alle regioni.

Il relatore Treu si esprime in senso favorevole all'ordine del giorno del senatore Murmura, al quale si dichiara contrario il senatore Maffioletti, ritenendolo non sufficientemente qualificante e preannunciando proposte del Gruppo comunista sulla ristrutturazione

delle forze di polizia e la più ferma opposizione al provvedimento sul fermo di polizia.

In senso favorevole si esprime il senatore Lanfrè. Il Ministro Rumor, aderendo all'ordine del giorno, ritiene che il suo principio ispiratore sia di incoraggiare le forze che garantiscono nel Paese l'ordine e la sicurezza del cittadino e di contrastare gli atteggiamenti in contraddizione con l'ordinamento della Repubblica: se infatti è doveroso combattere la criminalità, occorre anche combattere l'insorgenza di ogni tipo di violenza politica e di manifestazioni neo-fasciste. Esprime pertanto il proprio assenso all'ordine del giorno, il cui significato non è solamente di natura funzionale e tecnica ma anche e soprattutto di natura politica, nello spirito della democrazia della Repubblica.

L'ordine del giorno è quindi accolto, a maggioranza, dalla Commissione.

Infine viene conferito al senatore Treu il mandato di redigere il rapporto favorevole per la Commissione bilancio.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971** » (731), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Germano, anche a nome del senatore Branca, svolge alcuni rilievi sul rapporto tra residui passivi in conto capitale rispetto alle spese correnti ed il rapporto tra l'aumento delle spese del primo tipo rispetto a quelle correnti. Dopo una breve replica del relatore Treu, il quale osserva, tra l'altro, che molte spese correnti assumono sostanzialmente natura produttiva, la Commissione, a maggioranza, autorizza lo stesso senatore Treu a trasmettere parere favorevole alla 5ª Commissione.

« **Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie** » (542), d'iniziativa dei deputati Lospinoso Severini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alle Commissioni riunite 2ª e 11ª) (Esame e rinvio).

Il relatore Agrimi rileva che il disegno di legge richiede un approfondito esame da

parte della Commissione, presentando incongruenze notevoli, tra le quali egli indica in specie l'interesse sulle somme derivanti da una sentenza, diverso da quello legale, la possibilità per il giudice di applicare un indice di svalutazione per tutti i debiti di lavoro; la previsione di un'unica udienza di appello, che sembra violare i principi sull'articolo 24 della Costituzione; le innumeri controversie cui può dar luogo il nuovo testo dell'articolo 429 del codice di procedura civile compromettendo la celerità del processo; l'abolizione della presenza garantista del pubblico ministero

Il senatore Lanfrè si associa alle osservazioni dell'estensore designato del parere, criticando, in particolare, l'attribuzione della competenza al Pretore e la circostanza che il disegno di legge non sia preceduto dal riconoscimento giuridico dei sindacati. Anche il senatore Murmura, nel condividere i rilievi, conviene sull'esigenza di arrivare ad uno sveltimento del processo del lavoro, senza adottare tuttavia norme suscettibili di censure di incostituzionalità.

Il presidente Tesauro rileva anch'egli che il disegno di legge contiene disposizioni dubbie sotto il profilo costituzionale, che nella sostanza priverebbero i lavoratori di talune garanzie processuali.

Il senatore Maffioletti fa presente che non sempre la differente regolamentazione di un istituto comporta una violazione del principio di uguaglianza e che la norma relativa alla misura degli interessi e all'indice di svalutazione attiene al sostentamento della vita e richiede quindi una particolare valutazione da parte del legislatore, sulla base dell'articolo 36 della Costituzione. Ritiene pertanto che non esistano motivi di incostituzionalità, ma semmai soltanto esigenze di perfezionamento tecnico delle disposizioni.

Dopo brevi interventi dei senatori Venanzi e Brugger, la Commissione rinvia alla Sottocommissione pareri l'approfondimento delle questioni emerse nel corso dell'esame.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Intervengono il Vice Presidente del Consiglio e Ministro della difesa Tanassi ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Montini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 12**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente ricorda che nella seduta dell'11 gennaio scorso la Commissione ha concluso la discussione generale sulla tabella di competenza, riservando la parola, nella seduta odierna, al senatore Vincenzo Gatto, al relatore e al Ministro della difesa, per le repliche.

Il senatore Vincenzo Gatto, dopo aver espresso parole di compiacimento per il recentissimo annuncio della fine delle ostilità nel Vietnam, avvenimento che giudica di rilevante portata non solo per quel popolo, ma per l'umanità intera, si sofferma su talune enunciazioni della relazione, lamentandone la concezione statica che ne è emersa in tema di politica estera e che comporterebbe indubbi riflessi sulla politica della difesa del nostro Paese.

Dopo aver ricordato gli indirizzi di politica estera sostenuti dal Gruppo socialista ed aver affermato che l'impostazione della tabella in esame dovrebbe corrispondere a principi di pace e di distensione nonchè di organizzazione democratica delle Forze armate, l'oratore si sofferma sul bilancio rilevando che esso prevede una spesa frammentaria e disorganica mentre sussistono esigenze insoddisfatte e sprechi. Di fronte a tale situa-

zione occorrerebbe, a suo avviso, impostare un preciso piano programmatico a lungo termine, prevedendo la strutturazione di un esercito pacifico, in linea con gli indirizzi di politica estera del Paese, in modo da evitare gli sprechi e migliorare le condizioni del personale.

Il senatore Gatto, dopo aver affermato che le Forze armate debbono costituire uno strumento efficiente e moderno, a garanzia delle istituzioni democratiche del Paese, conclude svolgendo talune considerazioni sulla gestione del personale, sui problemi dell'ordinamento della giustizia militare, sul reclutamento, sugli stabilimenti e sugli arsenali militari, sulle servitù militari, sull'attuazione della legge che reca benefici agli ex combattenti della guerra 1915-18, sull'obiezione di coscienza, in merito alla quale ultima esprime l'auspicio che, dopo l'iniziale fase di rodaggio della recente legge, ne venga proposto il riesame in Parlamento.

Dopo una replica del relatore Rosa, che rivolge parole di ringraziamento ai commissari intervenuti nel dibattito, per il contributo dato ad una maggiore conoscenza dei problemi della difesa, e all'onorevole Tanassi per l'azione da lui svolta per il rafforzamento delle Forze armate, prende la parola il Ministro della difesa.

L'onorevole Tanassi, dopo aver fatto un breve cenno alla conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea, ai colloqui SALT e per la riduzione mutua e bilanciata delle forze, afferma che questi tre negoziati, se accortamente condotti, potranno dare un notevole contributo alla distensione, ma che naturalmente è indispensabile salvaguardare, sul piano militare, l'equilibrio di forze che fino ad ora ha garantito la sicurezza e la pace in Europa, in quanto qualunque indebolimento delle capacità difensive della NATO potrebbe compromettere, ben più che la sicurezza, tutta la politica di distensione e la stessa alleanza.

Prescindendo dalle forze nucleari strategiche e tattiche — prosegue il Ministro della difesa — esiste infatti da parte dei Paesi del Patto di Varsavia una marcata superiorità di forze convenzionali, donde la neces-

sità del miglioramento qualitativo e dell'efficienza degli armamenti convenzionali della NATO, divenuta ormai improcrastinabile. Gli oneri per realizzare tale miglioramento non potranno che gravare sui Paesi europei, i quali, se non vorranno correre rischi imprevedibili, dovranno affrontare i problemi di difesa con senso di responsabilità, nel convincimento che la protezione nucleare americana — pur rimanendo un elemento insostituibile della dissuasione globale — non gioca più un ruolo determinante e decisivo. Pur avviandosi dunque verso un periodo che apre nuove prospettive di intesa e di pace — aggiunge l'oratore — non possiamo fondare la nostra sicurezza sulle speranze o sulle previsioni, per cui non è consentito, almeno per ora, ipotizzare per l'immediato avvenire contrazioni di stanziamenti di bilancio.

L'evolvere della situazione in Europa — continua il ministro Tanassi — riafferma la piena validità della collaborazione atlantica nel quadro di una sempre più stretta cooperazione europea, unica alternativa offertaci per realizzare i due obiettivi indissociabili della nostra politica militare: la distensione e la sicurezza. Per quanto concerne, poi, l'area mediterranea, il Ministro afferma che l'aspetto più negativo della situazione resta la radicalizzazione del conflitto arabo-israeliano, in cui si inserisce il diverso impegno politico e militare delle grandi potenze, peraltro finora improntato ad una certa cautela.

Dopo aver messo al corrente la Commissione dei temi trattati nelle recenti riunioni del Gruppo di pianificazione nucleare e del Comitato piani di difesa, che è stato preceduto dalla riunione del Gruppo europeo dei ministri della difesa, l'onorevole Tanassi si sofferma più specificatamente sullo stato di previsione in esame, ricordando che le maggiori assegnazioni di fondi consentiranno di superare in parte la situazione di crisi avutasi lo scorso anno e di iniziare o proseguire i programmi migliorativi che permetteranno alle Forze armate italiane di raggiungere nel tempo gli obiettivi NATO.

Egli dà quindi notizie sul problema della ristrutturazione delle Forze armate e sui risultati della prima fase dei lavori in corso,

concretatasi in una serie di provvedimenti correttivi, concernenti l'organizzazione di comandi addestrativi e di supporti tattico-logistici che hanno già consentito di eliminare alcune branche di attività in sovrapposizione.

Nel contesto, poi, della cosiddetta democratizzazione delle Forze armate, riferisce sulla situazione dei lavori concernenti i corsi della scuola di guerra dell'Esercito, la revisione del codice penale militare, l'organizzazione penitenziaria militare, il regolamento di disciplina militare ed i primi provvedimenti di attuazione della legge sull'obiezione di coscienza.

Il ministro Tanassi si sofferma successivamente su taluni problemi di carattere economico riguardanti il personale militare ed i principali problemi concernenti il personale civile, impiegatizio ed operaio della difesa. In merito al problema degli immobili militari, egli chiarisce che l'auspicato ampio processo di dismissione degli immobili non più indispensabili vede del tutto consenziente la Difesa, la cui volontà tuttavia trova nell'attuale momento notevoli ostacoli per le ristrettezze di bilancio che non permettono di provvedere all'acquisizione di più moderne infrastrutture sostitutive. Per quanto riguarda la concessione dei benefici ai combattenti della guerra del 1915-18, il Ministro fa poi presente che su 1.252.147 domande pervenute solo 40.539 attendono di essere risolte; per queste ultime sono stati stabiliti nuovi criteri di documentazione che consentiranno di risolvere l'intero problema nel più breve tempo possibile.

Dopo aver fatto un breve cenno alla attività di soccorso svolta dalla Difesa in occasione delle calamità naturali che hanno colpito l'Italia in questi ultimi tempi, attività che hanno riscosso il plauso e la riconoscenza delle popolazioni locali, l'oratore conclude rivolgendo un saluto augurale alle Forze armate che, operando con assoluta dedizione e lealtà, giudica meritevoli dell'incondizionato riconoscimento e dell'apprezzamento fiducioso di tutto il Paese.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno, a firma dei senatori Rosa e Pelizzo, che impegna il Governo a provvedere con urgenza al riordinamento di alcuni ruoli del personale dell'Aeronautica militare, all'istituzione di una ferma dodecennale per il reclutamento degli ufficiali piloti di complemento, alla stabilizzazione in servizio degli ufficiali di complemento, al miglioramento del trattamento economico ed alla normalizzazione dell'avanzamento dei sottufficiali, è accolto dal Governo come raccomandazione.

Non è invece accolto dal Governo un secondo ordine del giorno, a firma dei senatori Tanucci Nannini e Mario Tedeschi, in merito a notizie di trasferimento di ufficiali superiori ed inferiori della Brigata paracadutisti « Folgore » e della Scuola militare di paracadutismo, dopo che il ministro Tanassi ha dichiarato che le notizie predette sono destituite di fondamento.

Dopo che un successivo ordine del giorno, a firma sempre dei senatori Tanucci Nannini e Mario Tedeschi, dichiarato improponibile dal Presidente, è ritirato dal primo firmatario, è accolto come raccomandazione un ordine del giorno a firma dei senatori Rosa e Pelizzo, con il quale si impegna il Governo a presentare senza ulteriore indugio un disegno di legge per adeguare il trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia a quello riconosciuto ai funzionari civili in base al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748. Il senatore Pirastu dichiara di essere favorevole al contenuto di tale ordine del giorno.

I senatori Rosa e Pelizzo presentano quindi una serie ulteriore di ordini del giorno, anche a nome degli altri commissari democristiani. Sono accolti dal Governo, come raccomandazione, un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a presentare un disegno di legge che prevede l'istituzione di una indennità mensile a carattere incentivante, intesa ad allineare il trattamento accessorio degli impiegati della difesa a quello attribuito al personale degli altri Ministeri; un ordine del giorno con il quale si invita il Governo ad esaminare con sollecitudine l'esigenza di estendere la pensionabi-

lità già prevista per l'indennità di aeronavigazione, anche all'indennità di impiego operativo e di imbarco; un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a presentare provvedimenti intesi ad adeguare il trattamento economico dei sottufficiali alle effettive responsabilità della categoria.

Sono parimenti accolti dal Governo, come raccomandazione, un ordine del giorno sempre degli stessi firmatari, con il quale si impegna il Governo a rivalutare le indennità di ausiliaria (da estendere anche ai sottufficiali) e speciale; un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a presentare apposito provvedimento inteso a rivalutare, specie per i gradi che rimarranno fuori dalla dirigenza militare, l'indennità militare, oggi ridotta in misura irrisoria e sperequata; un ordine del giorno, infine, con cui si invita il Governo ad accelerare la presentazione del disegno di legge relativo alla revisione del ciclo formativo dei quadri di stato maggiore, ad abolire i corsi valutativi di addestramento alle funzioni di ufficiale superiore per i capitani delle armi e dei servizi e a promuovere l'istituzione presso l'accademia militare di Modena di corsi di reclutamento per gli ufficiali dei servizi tecnici.

La Commissione passa, quindi, all'esame di un gruppo di 35 emendamenti proposti dai senatori Bruni, Pirastu, Pecchioli, Albarello, Specchio e Peluso.

Il senatore Pirastu, illustrando gli emendamenti predetti, afferma che il Gruppo comunista ha voluto configurare una linea critica alternativa di quella attualmente seguita per le Forze armate. Dopo aver lamentato il silenzio del relatore e del Ministro della difesa sul recentissimo avvenimento della pace nel Vietnam, l'oratore collega gli emendamenti alla situazione nuova che si è determinata nel mondo, che sconvolgerebbe la concezione stessa della guerra e, in conseguenza, la natura delle forze armate di ogni Paese.

Gli emendamenti proposti — prosegue il senatore Pirastu — sono intesi a spostare stanziamenti di spesa per gli armamenti su altri capitoli di bilancio, al fine di migliorare le condizioni di vita del personale militare. Egli conclude affermando che le Forze ar-

mate italiane dovranno presentare in futuro un'accentuata autonomia sul piano internazionale, rinforzando sempre più, nel contempo, il loro legame con la società italiana.

Anche il senatore Bruni, dopo aver svolto una critica della relazione introduttiva, che giudica impostata, dal punto di vista militare, secondo criteri ottocenteschi, dà chiarimenti sugli emendamenti (i primi otto dei quali propongono riduzioni di stanziamenti per acquisto di armi, mentre i rimanenti incrementerebbero gli articoli di spesa concernenti il personale) e conclude dicendosi convinto che nulla, in sostanza, si toglierebbe alle possibilità difensive delle Forze armate.

Replicano il relatore ed il ministro Tanassi. Il senatore Rosa, dopo aver respinto talune affermazioni del senatore Pirastu relative alla pace nel Vietnam (il cui tono giudica inopportuno, specie nel momento attuale) e dopo aver ribadito la posizione costruttiva più volte assunta in merito dal Governo italiano, riafferma la validità della relazione da lui svolta, che rispecchia con fedeltà e, talvolta, anche in termini critici la situazione politica internazionale. Quanto agli emendamenti proposti, il relatore esprime parere contrario perchè lo spostamento degli stanziamenti verrebbe ad alterare l'impostazione del bilancio, senza corrispondere nemmeno alle finalità indicate dai proponenti.

Avviso parimenti contrario agli emendamenti è espresso dal ministro Tanassi, il quale, pronunciando parole di solidarietà piena e convinta in merito alla notizia della pace nel Vietnam, chiarisce di non aver voluto dir nulla al riguardo nel corso del suo intervento perchè la soddisfazione del popolo italiano per tale avvenimento sarà espressa dal Governo nel pomeriggio, dinanzi alle due Assemblee parlamentari.

Per dichiarazione di voto sugli emendamenti prendono la parola il senatore Arnone, che preannuncia l'astensione del Gruppo socialista, ed il senatore Spora, il quale, nel mentre dichiara il suo voto contrario, rivolge al Governo la raccomandazione di una attenta valutazione delle spese attinenti taluni armamenti della Marina militare.

Gli emendamenti, messi separatamente ai voti, sono respinti dalla Commissione.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore Rosa di trasmettere alla Commissione bilancio il rapporto favorevole sulla tabella in esame.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971** » (731), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione).

Senza dibattito, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Rosa di trasmettere parere favorevole alla 5ª Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 31 gennaio, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione dei disegni di legge nn. 556 e 557; in sede referente, l'esame dei disegni di legge nn. 129 e 216 ed il seguito dell'esame del disegno di legge n. 399.

La seduta termina alle ore 13,20.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che nella seduta di domani saranno posti all'ordine del giorno anche i disegni di legge nn. 757 e 643, relativi, rispettivamente, al regime tributario dei prodotti petroliferi e alla ratifica della convenzione italo-francese per la ferrovia Cuneo-Breil-Ventimiglia, sui quali la Commissione deve esprimere il parere. Informa

anche di essersi incontrato con il Presidente del Senato, al quale ha esposto la richiesta di un'audizione dei Presidenti delle Regioni in ordine al bilancio. Il presidente Fanfani ha confermato che non esistono strumenti regolamentari che consentano l'effettuazione dell'incontro, ed ha condiviso anche la sua impostazione circa l'inopportunità di un incontro informale. Conseguentemente, il senatore Caron risponde negativamente alla richiesta dei senatori comunisti, pur riconoscendo l'esistenza del problema di una partecipazione delle Regioni all'approvazione del bilancio, problema al quale potrebbe essere interessata la Giunta del Regolamento, in modo da elaborare forme procedurali precise.

Il senatore Bacicchi, nel prendere atto della risposta negativa, formula talune osservazioni critiche sulla decisione, considerando che il contributo delle Regioni avrebbe potuto essere assai utile per la Commissione e per il Senato, ed aggiunge di ritenere opportuno che della questione sia investita la Giunta per il Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971** » (731), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Svolge un'ampia relazione il senatore Carollo, facendo un quadro riassuntivo della situazione economica dell'anno 1971, nella quale operò la finanza pubblica con una tendenza chiaramente espansiva. L'oratore si sofferma anzitutto sulle entrate, rilevando la sostanziale convergenza dei dati consuntivi ad esse relativi con quelli delle previsioni e sottolineando la contraddizione rappresentata dal fatto che le entrate derivanti dalle imposte dirette superarono le previsioni in un periodo di già evidente recessione economica. Dopo aver confrontato i dati del gettito con quelli del 1970, il relatore chiede al Governo di chiarire la contraddizione rilevata.

Passando ad esaminare la parte del consuntivo relativa alla spesa, conferma l'orientamento espansivo tenuto dalla pubblica Am-

ministrazione nel periodo considerato, introducendo il tema della capacità di spesa dell'Amministrazione, capacità che nel 1971 aumentò sensibilmente rispetto al 1970 attraverso una mobilitazione dei residui, che, peraltro, operò soprattutto per le spese correnti. Un tale fatto, a giudizio dell'oratore, sembra confermare la qualificazione negativa della capacità della pubblica Amministrazione di impiegare positivamente le risorse disponibili. La valutazione negativa è accentuata dal fatto che l'incremento della spesa corrente si tradusse in un incremento della domanda di beni di consumo, mentre doveva essere stimolata quella dei beni di investimento.

Il senatore Carollo, affronta quindi il tema dei possibili rimedi alle carenze dell'Amministrazione in ordine alla capacità di spesa. La soluzione proposta di un radicale decentramento è valida soltanto in apparenza in quanto se si esaminano i dati — che egli fornisce — relativi alla capacità di spesa delle Regioni a statuto speciale si nota che anche nei bilanci di quegli organismi si vengono accumulando i residui passivi: ne consegue che il decentramento, pur utile, non ha un valore taumaturgico.

Il relatore passa quindi ad esaminare le cause di formazione e di incremento dei residui passivi, ravvisandole spesso nella macchinosità delle leggi e dei controlli dovuta alla diffidenza nei confronti dell'Esecutivo. D'altronde — egli prosegue — occorre evitare di fare dei residui passivi un vero e proprio feticcio incentrando su di essi tutto il giudizio sull'attività pubblica. I residui avevano un significato maggiore quando l'azione dello Stato nel campo economico era rigidamente confinata nell'ambito del bilancio di competenza; ma oggi l'azione dello Stato, nella sua molteplicità, va ben oltre tali limiti ed occorre considerare, ad esempio, anche la spesa attuata attraverso il ricorso al mercato finanziario o anche l'attività di sostegno delle partecipazioni statali, attività particolarmente notevole nel 1971 quando gli investimenti di quel settore compensarono la drastica riduzione di quelli privati. Il carico dei residui passivi deve essere dunque valutato in relazione all'atti-

vità globale svolta dallo Stato ed il giudizio su di essi, prima di essere definitivamente negativo, dovrebbe quanto meno attendere la scadenza dei cicli poliennali di spesa in diversi settori che, per il triennio 1971-73, raggiungono un importo notevole.

Il relatore conclude quindi riprendendo un'indicazione attraverso la quale la pubblica Amministrazione può rendere più incisiva la propria azione e che si sostanzia in una reale programmazione della spesa, non limitata al solo bilancio ma estesa a tutta l'attività dello Stato. Peraltro, per una tale programmazione occorre un sostanziale accordo tra i tre protagonisti dell'attività economica, Governo, imprenditori e sindacati dei lavoratori, con un discorso politico che trascende il dibattito sul consuntivo, ma che deve essere sempre tenuto presente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione dell'entrata (**Tabella 1**).
(Esame e rinvio).

La Commissione affronta l'esame generale del bilancio ascoltando un'esposizione del senatore Abis sulla entrata.

L'oratore, premesso che si riserva di approfondire nella replica e nella relazione all'Assemblea la propria esposizione, ricorda che per il 1973 la tabella dell'entrata è stata presentata in due fasi distinte in conseguenza dell'entrata in vigore, al primo gennaio 1973, di una parte della riforma tributaria. Nella prima fase la tabella 1 venne presentata al Parlamento nei termini di legge e nella seconda, durante il mese di dicembre, essa ha subito importanti variazioni proposte dal Governo proprio per tener conto della riforma tributaria. Riferendosi alla prima fase, l'oratore illustra i criteri metodologici seguiti per l'elaborazione delle previsioni di entrata, che hanno portato a determinare una previsione di incremento del gettito tributario pari al 10,5 per cento, con un coefficiente di elasticità fiscale dello 0,9 in rapporto ad un incremento del reddito nazionale in termini monetari di circa l'11 per

cento. L'indice di incremento delle entrate è inferiore a quello delle previsioni originarie del 1972, in conseguenza della cautela seguita nella determinazione dell'indice di elasticità, cautela da ricondursi più a preoccupazioni connesse con le difficoltà attinenti all'entrata in vigore della riforma tributaria che non a una pessimistica valutazione della situazione economica generale. Tali difficoltà, a giudizio del senatore Abis, incideranno soprattutto sul piano operativo e saranno forse aumentate dalla distinzione in due fasi dell'attuazione della riforma tributaria che, se è necessaria in relazione alle condizioni dell'Amministrazione finanziaria, diminuisce la chiarezza del quadro complessivo e favorisce le remore psicologiche dei contribuenti.

Dopo aver accennato alle entrate extra-tributarie ed alla loro ripartizione, il relatore illustra analiticamente la nota di variazione all'entrata presentata a dicembre dal Governo e nella quale si tiene conto dell'introduzione dell'IVA e della sostituzione di essa a ben 23 tipi di imposte, sovrimeposte e addizionali. Dai dati analitici forniti per le singole categorie di imposta l'oratore trae la conclusione di un incremento globale delle entrate di circa 668 miliardi conseguente all'introduzione dell'IVA, ciò che porta il totale delle entrate a circa 15.660 miliardi. Sempre riferendosi agli stessi dati, il senatore Abis sottolinea la possibilità della riforma tributaria, mettendo in luce il carattere sostitutivo dell'imposizione sul valore aggiunto rispetto a numerose imposte precedenti. Da tale carattere consegue anche una considerazione tranquillizzante in ordine agli effetti dell'IVA sul livello dei prezzi nonché sul gettito, stanti le minori possibilità di evasione della nuova imposta. Sotto il primo profilo, peraltro, il relatore invita il Governo a non tralasciare alcuno sforzo per convincere gli operatori economici del carattere sostitutivo dell'IVA e per vigilare a che non si formino posizioni di rendita fiscale che portino ad un incremento dei profitti attraverso l'aumento ingiustificato dei prezzi, particolarmente nocivo nell'attuale situazione economica, soprattutto per le classi lavoratrici, che vedrebbero vanificati i miglioramenti salariali ottenuti.

Il senatore Abis afferma quindi che gli inconvenienti registrati con l'introduzione dell'IVA si ridurranno certamente quando la riforma sarà estesa alle imposte dirette e i contribuenti avranno un chiaro quadro della situazione che costituisce la premessa per un rapporto di collaborazione e non di antagonismo con il fisco. In tale prospettiva, egli conclude, è anche necessaria una presa di coscienza delle forze politiche in modo che l'aumento di risorse pubbliche ottenuto attraverso la riforma tributaria non venga risentito dai cittadini come un aggravio non compensato dal miglioramento dei servizi sociali e dell'azione della pubblica Amministrazione bensì come nuova forma di partecipazioni di ciascuno ai pregi ed ai costi di una società bene ordinata.

Svolge quindi una esposizione introduttiva il relatore generale per la spesa, senatore De Vito.

L'oratore imposta il suo discorso rinunciando preliminarmente ad una analisi dettagliata delle cifre di bilancio, in quanto, a suo avviso, ciò contribuirebbe ad aumentare il pur evidente carattere rituale della approvazione del bilancio, nella quale si ripetono le stesse considerazioni in merito a cifre sempre ricorrenti. Egli imposterà la sua esposizione cercando di inquadrare la spesa pubblica nella situazione economica generale e nella politica che essa richiede: in tale prospettiva, fatti in sé negativi come il raggiungimento di un *record* nel *deficit* o la negatività del risparmio pubblico, potrebbero assumere una collocazione positiva qualora valessero a risolvere la crisi economica, universalmente riconosciuta e confermata anche dagli ultimi indici relativi al 1972. Citando in proposito l'ultima nota dell'ISCO, il senatore De Vito ricorda come il reddito nazionale sia aumentato nel 1972 soltanto del 3 per cento in termini reali; come vi sia stata un'espansione della domanda di beni di consumo ed una contrazione di quella di beni di investimento; come si sia registrata una contrazione dell'1,5 per cento dell'occupazione; come, infine, i sintomi di ripresa siano assai scarsi permanendo larghi margini di capacità inutilizzata e di offerta di lavoro non soddisfatta. L'aspetto più positivo

è rappresentato dall'andamento del commercio estero, al quale peraltro fa riscontro una situazione deficitaria della bilancia valutaria, per contrastare la quale il Governo ha adottato le recenti misure di controllo sui movimenti di capitale.

Anche il fatto positivo del mantenimento di elevati livelli da parte delle esportazioni — prosegue il senatore De Vito — viene ridimensionato dall'analisi delle cause di esso: le esportazioni italiane sono rimaste concorrenziali in una generale lievitazione dei prezzi, la quale però, mentre all'estero è riconducibile alla pressione della domanda, in Italia è invece dovuta all'inflazione dei costi. L'oratore sottolinea quindi l'incremento dei prezzi, accentuato specialmente nel settore alimentare — con conseguente pressione sulla scala mobile e quindi sui costi delle imprese — ed afferma che esso non è conforme nè a livello degli investimenti nè a quello dell'occupazione. Poichè, inoltre, la crisi si potrae ormai da tempo, è legittimo qualificarla di carattere strutturale, per cui i provvedimenti anticongiunturali possono non avere effetto, o addirittura averne uno controproducente (e cita in proposito il decreto delegato per le retribuzioni dei dirigenti statali e la legge sulla cassa integrazione salari). In tali condizioni, è per lo meno dubbio che anche l'attesa fiscalizzazione degli oneri sociali valga a rilanciare gli investimenti; per ottenere questo risultato sarebbe forse più indicato affrontare il discorso sul sistema creditizio, dal momento che in Italia le banche gestiscono il risparmio con criteri più aziendalistici che ispirati all'interesse generale. È evidente — a giudizio del relatore — che una politica di programmazione non potrà essere ripresa fino a quando non si affronterà il problema del credito, che è preliminare anche per una soluzione della questione meridionale che, certo, non si è contribuito ad alleviare rendendo più caro il denaro nel Mezzogiorno, per le piccole imprese e per le attività fondiarie.

Dopo aver accennato ai problemi posti dall'incremento della disoccupazione meridionale ed in specie di quella intellettuale, la quale coinvolge il discorso sulla scuola,

il senatore De Vito osserva che, mantenendosi fermo l'obiettivo del superamento degli squilibri, non si riesce a vedere nel bilancio all'esame in qual modo esso contribuisca al conseguimento di esso. L'oratore riprende a questo punto i rilievi svolti dal senatore Carollo in sede di esame del consuntivo, sottolineando la lentezza di spesa della pubblica Amministrazione e mettendo in luce come la riforma burocratica si sia per il momento sostanziata soltanto in aumenti retributivi senza neppure avviare il discorso sulle funzioni che pure era necessario in relazione all'istituzione delle Regioni.

L'aumento di spesa corrente che si rileva dal bilancio — afferma il senatore De Vito — è in parte riconducibile ad un massiccio trasferimento di disponibilità alle Regioni ed agli enti locali, ma questo fatto, in sè positivo, non sarà sufficiente se non si riprende una politica di piano a cui le stesse Regioni e gli enti locali partecipino, con un nuovo spirito e con strumenti nuovi, quali i progetti speciali per il Mezzogiorno, i progetti pilota previsti dal programma nazionale ed i piani regionali di sviluppo, che peraltro appaiono compresi nel preventivo all'esame. L'oratore pone quindi il problema della partecipazione del Parlamento al nuovo processo di elaborazione della politica economica rivendicando ad esso strumenti di verifica dell'attuazione di decisioni di spesa adottate legislativamente, come del resto avviene negli altri Paesi della Comunità economica europea, che non si limitano più alla presentazione di un puro e semplice bilancio di competenza.

A questo proposito il senatore De Vito, ricordando la meritevole iniziativa di meccanizzazione della gestione del bilancio da parte della Ragioneria generale, chiede che il Governo si pronunci sulla possibilità di una trasmissione in tempo reale dei dati della gestione al Parlamento, in modo che questo possa intervenire tempestivamente sulla spesa pubblica. Egli conclude infine invitando le forze politiche a superare le contrapposizioni ideologiche o meramente legate agli schieramenti per individuare in comune le riforme di struttura più urgenti

ed associando all'azione di Governo le forze più interessate alla programmazione: altrimenti il distacco dell'opinione pubblica dalle forze politiche continuerà.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Alpino.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano » (757).

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, manifesta la sua perplessità a procedere allo svolgimento della relazione in mancanza dei pareri della 5^a e della 10^a Commissione, la cui preliminare acquisizione appare a suo avviso quanto meno opportuna, data la delicatezza della materia disciplinata dal provvedimento in titolo.

Il senatore Bacchi si associa nel riconoscere l'esigenza di acquisire il parere soprattutto della Commissione industria, mentre il senatore Ricci rileva che il parere di altre Commissioni non ha un carattere vincolante e pregiudiziale all'esame di un provvedimento da parte della Commissione di merito. D'altra parte il calendario dei lavori concordato dalla Conferenza dei Capi gruppo prevede come prossima l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge in titolo, il che dovrebbe indurre ad un sollecito esame dello stesso da parte della Commissione.

Il senatore Borsari, sottolineata la rilevanza del provvedimento che, egli afferma, non ha più carattere di provvisorietà come i precedenti, ma contempla una ristrutturazione del regime fiscale dei prodotti petroliferi, ritiene indispensabile un'approfondita disamina per la quale, a suo avviso, è pregiudiziale l'acquisizione dei pareri della 5^a e 10^a Commissione, anche se ciò dovesse comportare una dilazione nei tempi di lavoro della Commissione e della stessa Assemblea, dilazione che, nella fattispecie, sarebbe giustificata dalla importanza della normativa contenuta nel disegno di legge.

Dopo un breve intervento del senatore CiPELLINI, il quale concorda sull'esigenza di avere a disposizione più esaurienti elementi di giudizio, il senatore PaziENZA, riferendosi alla legge di delega sulla riforma tributaria, sostiene che alla luce di essa appare indispensabile acquisire, sul provvedimento in titolo, il parere della Commissione dei trenta, mentre il senatore Segnana sottolinea la urgenza di esaminare il disegno di legge anche in relazione alle perdite che le società petrolifere stanno subendo dopo l'entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto.

Il senatore Brosio, nell'associarsi a quanto affermato dal senatore Segnana, ribadisce l'urgenza del disegno di legge, le cui linee essenziali, egli rileva, erano peraltro note, sia pure in via ufficiosa, essendo stata la materia argomento di discussione in sede di Commissione dei trenta.

Prende poi la parola il sottosegretario Alpino, il quale sottolinea che il disegno di legge si propone di procedere ad una disciplina di carattere permanente nel regime fiscale dei prodotti petroliferi, impedendo così l'ulteriore adozione di decreti-legge, già censurata nel corso dell'esame dei precedenti provvedimenti di defiscalizzazione.

L'oratore osserva peraltro che gli elementi di giudizio per valutare il disegno di legge in titolo rimangono pur sempre quelli già tenuti presente nei precedenti dibattiti e non giustificano pertanto inopportuni ritardi nell'esame del disegno di legge.

Il presidente Martinelli, riallacciandosi a quanto affermato dal rappresentante del Go-

verno, fa tuttavia notare che taluni dati contenuti nel disegno di legge appaiono scarsamente motivati, il che rende perciò non del tutto infondate le richieste di più meditato approfondimento. L'oratore propone comunque, ottenendo l'assenso della Commissione, di rinviare alla seduta di domani l'esame del provvedimento.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme in materia di personale delle ricevitorie del lotto » (481).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Tambroni Armaroli relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, che reca modifiche allo stato giuridico del personale delle ricevitorie del lotto, al fine di perequarne il trattamento rispetto alla normativa di recente adottata per gli impiegati civili dello Stato. Sottolineato il limitato onere finanziario del provvedimento, il relatore conclude proponendone l'approvazione.

Dopo brevi interventi dei senatori Bacchi e Borraccino, che si dichiarano favorevoli, e dopo una precisazione del presidente Martinelli circa il gettito annuale del giuoco del lotto, interviene il senatore Ricci il quale, pur concordando sull'opportunità del disegno di legge, critica la sistemazione spesso poco dignitosa delle ricevitorie del lotto e, sottolineata l'esiguità dei proventi annuali, si chiede se non sia il caso di eliminare un siffatto sistema di giuoco a suo avviso censurabile anche sul piano del costume.

Il senatore Assirelli, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, auspica una razionale riduzione nel numero delle ricevitorie, sopprimendo quelle con proventi limitati, mentre il senatore Patrini, anch'egli favorevole, prospetta l'opportunità di una diversa regolamentazione del giuoco del lotto.

Dopo una breve replica del relatore e l'intervento del rappresentante del Governo, favorevole al disegno di legge, la Commissione approva, senza ulteriore discussione, i dodici articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Disposizione integrativa dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, relativa ai trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali** » (649), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Assirelli il quale, illustrando l'articolo unico di cui consta il disegno di legge, sottolinea che esso si propone di integrare la disciplina della legge 26 luglio 1965, n. 965, relativa ai trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni dei dipendenti degli enti locali, prevedendo che al personale dello Stato, degli enti locali e degli altri enti pubblici che sia transitato o transiti nei ruoli delle Regioni, non si applica la prima parte del quarto comma dell'articolo 1 della predetta legge.

Ricordato che il provvedimento è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, il quale ha introdotto un comma aggiuntivo che attribuisce effetti retroattivi al disegno di legge, fissando al 15 aprile 1968 il termine *a quo* di decorrenza, il relatore conclude sollecitandone l'approvazione.

Dopo un intervento del senatore Segnana, il quale si dichiara favorevole al disegno di legge, sottolineando che esso consentirà di sanare uno stato di grave disagio avvertito dal personale trasferito nei ruoli delle regioni, i senatori Lepre e Pinna annunciano il voto favorevole rispettivamente dei Gruppi socialista e comunista all'approvazione del provvedimento, che ottiene anche l'adesione del rappresentante del Governo.

La Commissione approva infine l'articolo unico del disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 gennaio, alle ore 10, per proseguire nell'esame degli altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLÈ 24 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Scalfaro.**La seduta ha inizio alle ore 10,25.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 » (730)**, approvato dalla Camera dei deputati.— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella 7**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende il dibattito sospeso il 16; ha la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Scalfaro, dopo brevi considerazioni introduttive, si sofferma su alcuni specifici temi affrontati nel corso del dibattito. A proposito della scuola popolare, illustra le funzioni — che dice tuttora valide — di promozione del livello culturale e di lotta contro l'analfabetismo ad essa affidate e rileva, fra l'altro, che tale settore non può considerarsi di competenza delle Regioni a statuto ordinario in quanto non assimilabile alla istruzione artigiana o professionale, anche se di questa può considerarsi un prossimo presupposto.

Passando a considerare il problema dei residui passivi, il Ministro della pubblica istruzione s'intrattiene in modo particolare sulla situazione dell'edilizia scolastica e universitaria e sullo stato di applicazione della legge n. 641 del 1967, alla data del 31 dicembre 1971: fornisce dati analitici in ordine all'attuazione degli interventi previsti dal piano biennale e da quello triennale, distinguendo fra spese impegnate (pari al 76,5 per cento ed al 44 per cento delle somme complessivamente disponibili), opere in corso

di appalto, opere appaltate ed opere ultimate (pari, queste ultime, al 15,7 e, rispettivamente, allo 0,6 per cento di quelle in programma); nel rilevare poi le caratteristiche delle procedure di applicazione della citata legge, osserva da un canto che, in ossequio alle disposizioni sulla contabilità dello Stato, l'impegno di spesa segue la fase di avanzamento dei lavori, e dall'altro che le somme destinate al piano finanziario non vengono « tenute nel cassetto » ma reperite anno per anno, e circa i compiti attribuiti dalla legge al Ministero della pubblica istruzione precisa che essi sono di programmazione e di verifica, poichè l'attuazione delle opere è affidata al Ministero dei lavori pubblici.

Nell'ammettere comunque che, a parte le ragioni tecniche, ritardi e lentezze sono purtroppo un dato non oppugnabile, afferma di considerare un dovere per il Governo intervenire al più presto per rendere sollecita la esecuzione delle opere programmate e avverte che pertanto sono in corso di preparazione provvedimenti intesi a rendere meno defatiganti le procedure e di più pronto impiego le somme impegnate.

L'onorevole Scalfaro a proposito delle scuole materne non statali definisce modesta l'aliquota di aumento (un miliardo e quattrocento milioni di lire) riservata a tale settore, considerato l'ammontare complessivo dell'aumento delle somme stanziare per tutte le scuole del grado preparatorio, passate da 48 a 64 miliardi. Egli illustra quindi brevemente le molteplici esigenze da soddisfare ai fini della conservazione del materiale affidato alle biblioteche dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, ed accenna ai problemi delle relative attrezzature. Fornisce quindi alcuni dati sul servizio nazionale di lettura e, passando a parlare della nuova sede della biblioteca nazionale di Roma, dà breve conto delle operazioni di allestimento in corso, che, avverte, dovrebbero concludersi entro i prossimi due anni; per il trasferimento sarà occorso, in tal modo, il periodo complessivo di un decennio, certo non breve, ma inferiore comunque a quello (conclude il Ministro) impiegato per il trasferimento di simili biblioteche, in altri Paesi.

Il rappresentante del Governo fornisce poi alcuni dati relativi alla scuola media: sugli esperimenti di tempo pieno (riguardano 114 scuole in tutta Italia), sull'incremento dei doposcuola e sulla loro integrazione con servizi di « interscuola » per le refezioni. Altri dati comunicati dall'onorevole Scalfaro concernono quindi i corsi residenziali e non residenziali per l'aggiornamento del personale direttivo e docente della scuola, i sussidi e le attrezzature didattiche, le biblioteche scolastiche. L'onorevole Scalfaro avverte quindi che non mancherà di adoperarsi per una maggiore puntualità nella erogazione delle borse e degli assegni di studio, mentre per quanto riguarda il problema dei disadattati e delle classi differenziali, dopo aver ricordato la disciplina stabilita dalla legge istitutiva della scuola media, informa che nel 1970 una commissione, presieduta dall'onorevole Gatti Caporaso, compiuto un riesame dell'intera materia, era giunta alla conclusione che convenisse promuovere esperimenti di inserimento, in classi normali con non più di venti alunni, di scolari disadattati, e contemporaneamente curare un adeguato sviluppo del servizio medico-psico-pedagogico e dei corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

Avviandosi alla conclusione, infine, il ministro Scalfaro dichiara che nel quadro dei provvedimenti di riforma della scuola secondaria superiore — sui cui problemi si riserva di intervenire nel corso del relativo dibattito parlamentare — verranno attentamente considerate anche le valutazioni formulate dall'apposita commissione in merito ad una eventuale revisione dei criteri di svolgimento degli esami di maturità.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il Ministro della pubblica istruzione accoglie come raccomandazione, nel testo proposto, tre ordini del giorno: i primi due sono dei senatori Papa, Scarpino ed altri; il terzo è del senatore Spigaroli.

Con il primo ordine del giorno si impegna il Governo a presentare, entro il febbraio 1973, i provvedimenti legislativi sulle nuove norme di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali e artistici, ad affrontare, nel contesto di una moderna e

democratica amministrazione del patrimonio, anche il problema dell'inquadramento del personale e del suo trattamento economico e giuridico, e a disporre, infine, che i posti in organico non ricoperti siano messi subito a concorso, e le disponibilità finanziarie non utilizzate, impiegate per la prevenzione e la repressione dei furti e dell'esportazione clandestina, nonché per tutte le più urgenti opere di conservazione.

Il secondo ordine del giorno (sul quale interviene brevemente il primo proponente, senatore Scarpino) rivolge invito al Governo a provvedere ad una radicale riforma, a livello delle moderne concezioni psicologiche, dei metodi e delle forme dell'adattamento scolastico, dei cosiddetti disadattati, attraverso un loro organico inserimento nelle classi normali.

Il terzo ordine del giorno invita il Ministro ad assumere le necessarie iniziative per la nomina in ruolo prima dell'inizio del nuovo anno scolastico degli insegnanti aventi diritto ai benefici della legge n. 468 del 1968.

Altri due ordini del giorno sono poi accolti dal Ministro come raccomandazione a studiare i problemi in essi prospettati. Il primo è dei senatori Spigaroli, Smurra ed altri, e rivolge un invito al Ministro perchè, in attesa dell'espletamento dei relativi concorsi, vengano adottati urgentemente i provvedimenti necessari per la temporanea assunzione, presso i Provveditorati agli studi, del personale da adibire a mansioni delle carriere esecutive e di concetto, utilizzando le graduatorie predisposte presso ogni Provveditorato per l'assunzione di personale non insegnante nelle scuole secondarie.

Con il secondo ordine del giorno, dei senatori Spigaroli, Limoni ed altri, viene invitato il Ministro a prendere le misure necessarie per l'urgente liquidazione a favore del personale non insegnante delle scuole secondarie dell'indennità di lavoro straordinario prevista dalla legge n. 483 del 1972, nonché dell'indennità di espansione scolastica, stabilita in misura forfettaria per il periodo luglio-dicembre dello stesso 1972; detto ordine del giorno invita altresì il Ministro ad accogliere la richiesta di remunerazione per il lavoro straordinario prestato

dalle considerate categorie anche nei giorni festivi, in relazione allo svolgimento dei corsi abilitanti speciali.

Un sesto ordine del giorno, presentato dai senatori Urbani e Piovano, viene accolto dal Ministro come raccomandazione, in un testo concordato, dopo interventi, oltre che dei proponenti, anche dei senatori Spigaroli, Papa, Bertola, Dinaro e dello stesso Ministro della pubblica istruzione.

Riguarda l'attuazione della legge n. 641 del 1967, sull'edilizia scolastica e universitaria: constatato il ritardo nell'esecuzione dei programmi, sottolinea l'insufficiente efficacia della legge anzidetta (che non è stata in grado di impegnare più del 55,25 per cento delle somme stanziare, talchè non è stato possibile realizzare più dell'8,15 per cento delle opere iniziate) ed impegna il Governo a provvedere immediatamente alla emanazione di provvedimenti atti a sbloccare la situazione, tenuto anche conto che in materia, detti provvedimenti, già annunciati nel luglio scorso, risultano tuttora allo studio.

Il Ministro della pubblica istruzione dichiara di non poter accogliere un ordine del giorno dei senatori Scarpino, Papa ed altri tendente ad impegnare il Governo a destinare tutte le somme stanziare nel capitolo 1321 (assegni, premi, sussidi e contributi per il mantenimento e la diffusione nelle scuole materne non statali) esclusivamente alle scuole gestite dagli enti territoriali, e a delegare alle Regioni la funzione della programmazione delle istituende sezioni di scuola materna statali.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

La Commissione respinge — dopo che il senatore Limoni (in sostituzione del relatore alla Commissione Moneti, assente) ed il Ministro si sono dichiarati contrari — alcuni emendamenti presentati dai senatori Urbani, Papa, Piovano, Valeria Ruhl Bonazzola e Scarpino, tendenti ad aumentare gli stanziamenti dei capitoli 1064 (da 3.012.346.000, a 18.000.000.000), 1301 (da 5.613.500.000 a 5 miliardi 891.500.000, in correlazione alla soppressione dei capitoli 1822, 2058 e 2331) e 1409 (da 10.400.000.000 a 19.518.787.000).

Sono del pari respinti altri emendamenti degli stessi proponenti, dopo che su di essi

si sono pronunciati sfavorevolmente il senatore Limoni ed il Ministro della pubblica istruzione: il primo tendente a trasferire lo stanziamento del capitolo n. 2242 in quello del capitolo 2243, ed i rimanenti rivolti alla riduzione (in vista del trasferimento al fondo per le Regioni a statuto ordinario delle relative somme) degli stanziamenti iscritti nei seguenti capitoli: 1433, 2455, 2456, 2458, 2529, 2535, 2536, 2546, 2564.

Altri emendamenti degli stessi proponenti sono poi dichiarati improponibili, taluni per non essere di competenza della Commissione (ai capitoli 2351, 2358, 2359, 2411 e 2415, volti all'aumento dei relativi stanziamenti in previsione del provvedimento, da emanare, di riforma dell'ordinamento universitario); altri per incongruità rispetto all'atto finanziario in esame (ai capitoli 1283, 1763, 1842, 2004, 2082, 2083, 2142, essendo diretti ad introdurre variazioni conseguenti all'applicazione della legge n. 483 del 1972, entrata in vigore successivamente alla presentazione del bilancio); altri ancora per essere intesi ad introdurre modifiche riservate a legge o atto avente forza di legge ordinaria (alla rubrica 5 del titolo I ed al capitolo 2562, essendo rivolti alla loro soppressione).

La Commissione, infine, conclude l'esame pronunciandosi per un favorevole rapporto sulla tabella 7, e conferendo pertanto il relativo mandato per la trasmissione di tale documento alla Commissione bilancio e programmazione.

La seduta termina alle ore 12,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Bozzi e il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Durand de la Penne.

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tabella 10).
(Esame e rinvio).

Il senatore Sammartino riferisce ampiamente alla Commissione sulla tabella in titolo, premettendo che dalla disamina dei dati in essa contenuti traspare che il Governo ha ben presenti i problemi dei trasporti ferroviari, automobilistici ed aerei i quali costituiscono un fondamentale settore della vita economica e sociale del Paese. Dopo aver accennato ai cosiddetti oneri extra aziendali che le ferrovie dello Stato sopportano per pubblici servizi resi ad altre amministrazioni statali (per 400 miliardi di lire su 684 di disavanzo) il relatore rileva che la forte espansione della spesa non trova corrispettivo nell'entrata, che si mantiene rigida in conseguenza della fissazione dei prezzi a livelli politici, data l'alta funzione sociale dei trasporti ferroviari.

Passando a trattare della politica dei trasporti in genere, il relatore Sammartino afferma che le ferrovie in Italia non riescono ad offrire una quantità adeguata di servizi a causa della convinzione, diffusasi negli scorsi anni, secondo la quale le strade ferrate avevano fatto il loro tempo; poichè peraltro, oggi, si verifica un massiccio ritorno al trasporto su rotaia da parte di larghissimi strati della popolazione, si rende indispensabile, ad avviso del relatore, recuperare il tempo perduto approvando senza ulteriore indugio il cosiddetto piano-ponte, che costituisce purtroppo una pura e semplice integrazione agli stanziamenti del primo piano decennale, mentre appare quanto mai urgente sollecitare l'iter del nuovo piano poliennale, per complessivi 4.000 miliardi, attualmente all'esame del CIPE. Il senatore Sammartino avverte che, a monte di ogni altra considerazione, vi è necessità d'una radicale riforma del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile; altrettanto urgente appare l'istituzione del Consiglio superiore dei

trasporti, o quanto meno la concentrazione di tutti i poteri decisionali nel settore al Ministero dei trasporti, anche in adesione agli indirizzi comunitari che nella materia sono espliciti.

Per quanto attiene al problema dei cosiddetti rami secchi delle ferrovie dello Stato, il cui esercizio è notevolmente deficitario, il relatore avverte che nel corso degli ultimi anni si sono create nuove situazioni che abbisognano di attenta valutazione in quanto alcune linee possono anche esser passive — se considerate nel contesto della rete nazionale — e rivelarsi tuttavia socialmente indispensabili alla luce delle esigenze del territorio da esse servito.

Successivamente il relatore, dato atto al Governo dei progressi tecnici conseguiti dai trasporti ferroviari, invita il Governo stesso a valutare senza riserve l'urgenza di potenziare tutta la rete ferroviaria nazionale, ivi comprese le reti complementarie e secondarie (specialmente del Mezzogiorno e delle Isole) dove la situazione di disagio per il sovraffollamento dei viaggiatori è veramente grave.

Nel settore delle autolinee, dichiara poi il senatore Sammartino, è indispensabile che, con il passaggio delle relative competenze alle Regioni, si verifichi un mutamento della situazione, soprattutto a vantaggio del pubblico interesse; per quanto concerne l'Istituto nazionale dei trasporti, l'oratore ne definisce necessaria la presenza, sia nel settore del trasporto merci, a sussidio delle ferrovie dello Stato, sia per servizi integrativi di trasporto per persone, laddove risulti manchevole l'esercizio pubblico, gestito da aziende private. A tal fine l'oratore ritiene necessario autorizzare l'INT a porre a disposizione delle Regioni la propria attrezzatura rotabile ed il proprio personale, sulla scorta di recenti, positive esperienze.

Successivamente il senatore Sammartino illustra diffusamente la situazione dell'aviazione civile nel nostro Paese, soffermandosi sulle sue necessità, sulle istanze del personale, sulla capacità dei nostri aeroporti, sull'assistenza al volo e sul grave problema dei trasporti aeroporti-città, che ritiene vada

gradualmente risolto attraverso il sistema ferroviario e metropolitano.

Concludendo, il relatore — preannunciata la presentazione di un ordine del giorno, con il quale s'impegna il Governo a dare inizio alla costruzione della variante Venafro-Rocca d'Evandro (Cassino), desumendone il primo congruo finanziamento dagli stanziamenti contemplati nel piano-ponte, in corso di approvazione del Parlamento — invita la Commissione ad esprimere voto favorevole sulla tabella in esame, considerata come premessa indispensabile per una organica e generale soluzione del problema dell'ammodernamento delle strutture dei trasporti.

Successivamente il senatore Crollalanza si sofferma sui problemi di fondo della politica ferroviaria del Mezzogiorno e delle Isole, sostenendo l'esigenza che il Ministero dei trasporti tenga conto dell'evoluzione in atto nel Sud, non solo mantenendo, ma trasformando e collegando le ferrovie meridionali e delle Isole con la restante rete nazionale, in una visione realistica dei problemi tale da alleviare le condizioni di depressione economica del Mezzogiorno, attraverso un opportuno miglioramento delle infrastrutture; si augura che nel piano poliennale delle Ferrovie statali — fatte salve le percentuali di investimento nel Mezzogiorno previste dalla legge — abbia inizio una nuova fase nella storia dei trasporti nel Mezzogiorno.

In particolare, il senatore Crollalanza passa a trattare di alcuni problemi della città di Bari: si sofferma sulla necessità di favorire con ogni accorgimento l'inserimento del traghetto Bari-Var nella rete dei trasporti del Mezzogiorno; sollecita il Governo — preannunciando a tale fine un apposito ordine del giorno — ad includere nel nuovo piano quinquennale delle Ferrovie un primo adeguato finanziamento per dare iniziale soluzione al problema della cosiddetta « cinta ferroviaria » della città di Bari, che ne soffre lo sviluppo economico e sociale; invita il Governo — con altro ordine del giorno — ad assicurare adeguati finanziamenti per colmare le carenze e l'inadeguatezza della rete ferroviaria statale nel Mezzogiorno e nelle Isole tenendo presente, nella graduatoria delle opere, il completamento del doppio bi-

nario e dell'elettrificazione della linea adriatica in tutto il suo tracciato fino a Lecce, nonché le necessarie rettifiche e il raddoppio delle linee Foggia-Caserta e Bari-Taranto, cioè il più rapido ed agevole collegamento tra la Puglia-Napoli e Roma e tra il versante meridionale adriatico e la Calabria; esorta infine il Governo a non frapporre indugi nel disporre l'approntamento delle attrezzature e delle apparecchiature necessarie per la nuova pista di atterraggio dell'aeroporto di Bari.

Il senatore Maderchi afferma che l'attuale politica dei trasporti non appare adeguata ad incentivare il rilancio dell'economia nazionale in genere, e del Mezzogiorno e delle Isole in particolare; a suo avviso, il nostro sistema dei trasporti è del tutto inadeguato a fronteggiare i problemi del settore, la cui soluzione è ormai indifferibile; in sintesi, egli afferma, mancano gli interventi ed i finanziamenti speciali, sia per soddisfare le esigenze delle grandi aree metropolitane, che quelle delle zone economiche meno prospere.

È tempo ormai, rileva l'oratore, d'integrare tutti i sistemi di trasporto, per dar vita ad un unico sistema coordinato ed organico di trasporti tale da garantire la massima efficienza ed economicità. Dopo aver lamentato che sussistano tuttora nel nostro Paese enormi comprensori, soprattutto nel Mezzogiorno, privi di validi collegamenti con la rete nazionale, asserisce che è necessario rivedere e coordinare tutto il sistema dei trasporti, se si vogliono evitare gravissimi sprechi; in proposito auspica che le Commissioni permanenti del Senato e della Camera dei deputati competenti per materia, con l'ausilio di funzionari del Ministero dei trasporti, esaminino a fondo il problema.

Successivamente il senatore Maderchi sottolinea l'importanza del trasporto aereo sostenendo l'esigenza di arrivare entro brevissimo tempo alla soluzione dei più gravi problemi dell'aviazione civile; in particolare è indispensabile, a suo avviso, assicurare agli aeroporti le necessarie attrezzature e garantire ai piloti normali condizioni di volo nel nostro Paese, sia fornendo adeguata assistenza, sia trasmettendo loro i dati occorrenti

per la sicurezza degli aeromobili. Circa il problema dei collegamenti tra gli aeroporti e le metropoli, sostiene la necessità di coordinare l'attività dei trasporti per via aerea, stradale, ferroviaria e navale, tanto al fine di snellire i collegamenti stessi, quanto allo scopo di assicurare alle persone e alle merci una maggiore e più fluida mobilità nelle diverse fasi del trasporto.

Il senatore Maderchi conclude il suo intervento sollecitando l'intervento del Governo per una rapida ultimazione della metropolitana di Roma.

Prende quindi la parola il senatore Viglianesi il quale, precisato che l'instabilità governativa degli ultimi anni ha notevolmente intralciato la soluzione dei problemi di fondo dei trasporti (problemi che hanno carattere prevalentemente politico), riafferma la esigenza di creare nel nostro Paese, a tutti i livelli — non escluso quello sindacale — una coscienza dei problemi dei trasporti che finora è sovente mancata; ben poco si potrà fare per la soluzione dei problemi suddetti se prima non saranno stati eliminati conflitti e sovrapposizioni di competenze ministeriali. Il senatore Viglianesi quindi si intrattiene sul sistema aeroportuale del nostro Paese, che egli considera tra i meno sicuri, precisando che occorre realizzare nel settore un minimo di coordinamento, per una migliore utilizzazione delle risorse ed una più efficiente gestione.

In tema di trasporto ferroviario l'oratore, accennato alle annose esigenze del settore, che finora in minima parte sono state soddisfatte, auspica che il Parlamento sia in grado di approvare un piano poliennale (che potrebbe anche investire un periodo di dieci anni) con stanziamenti dell'ordine di 6-7.000 miliardi, al fine di dare una risposta, anche se graduale, tuttavia globale ed organica al problema. Successivamente, dopo aver trattato la questione degli appalti, si sofferma sulla motorizzazione civile, facendo voti affinché le ferrovie in concessione siano integrate in quelle statali ed affinché la gestione delle autolinee, che ormai i privati non possono più validamente esercitare, passi alla mano pubblica.

In tema di aviazione civile, infine, il senatore Viglianesi, deplorata la confusione

che a suo avviso si è diffusa nella gestione degli aeroporti, afferma che troppi servizi aeroportuali vengono concessi in appalto; sollecitato l'ammodernamento e l'ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino, conclude il suo intervento auspicando nuove strutture, eventualmente a carattere aziendale, per il rilancio e la promozione della nostra aviazione civile.

Il senatore Samonà pone quindi in risalto l'esigenza che, superati finalmente i contrasti che hanno finora diviso e contrapposto le Ferrovie statali e l'ANAS, sia finalmente possibile dar corso ad una politica dei trasporti globale, collegata, organica, non più avulsa dalla realtà economica nazionale e internazionale; a suo avviso, dovranno essere le ferrovie statali a promuovere una nuova politica di concreto collegamento con l'ANAS affinché, finalmente, le infrastrutture dei trasporti risultino armonizzate e coordinate.

Per il senatore Piscitello — che si associa alle considerazioni del senatore Maderchi — le cause della crisi che investe oggi il settore dei trasporti vanno ricercate nelle linee di sviluppo che la classe dirigente ha imposto alla nostra economia e che hanno subordinato ogni altra esigenza a quelle dell'automobile, della gomma, del petrolio e del cemento, provocando lo spopolamento e la degradazione sociale del Mezzogiorno, nonché il mancato sviluppo delle zone depresse; a suo avviso, se non si opererà concretamente per invertire le linee di tendenza suddette, non sarà possibile adottare alcun rimedio organico; con prudenza e accortezza, senza sterili massimalismi, occorre approvare una politica coordinata dei trasporti che serva all'esclusivo interesse del Paese. Purtroppo, aggiunge l'oratore, il Governo sembra rifiutare quelle scelte di fondo che pur appaiono urgenti e necessarie e continua ad affrontare in modo inorganico e frammentario i problemi dei trasporti, rifiutandosi di mutare i vecchi e ormai superati criteri di priorità.

Il senatore Piscitello quindi, soffermatosi su taluni particolari problemi, quale quello delle navi traghetto sullo stretto di Messina (in ordine al quale auspica la revoca delle concessioni di traghetto a privati), avanza formale richiesta di un dibattito politico ge-

nerale sul trasporto aereo e sull'aviazione civile ed una specifica discussione sul cosiddetto « rapporto Lino » in materia di aeroporti.

Passati quindi in rassegna i problemi degli spazi aerei, delle attrezzature *radar*, delle apparecchiature radioelettriche e dell'assistenza al volo, l'oratore, lamentata l'estrema confusione che a suo avviso vige nel sistema di gestione degli aeroporti, sottolinea la necessità che gli aeroporti stessi non aumentino indiscriminatamente di numero, ma che, eventualmente ridotti, siano convenientemente attrezzati; dichiara altresì di essere contrario alla normativa attualmente in discussione dinanzi alla Camera dei deputati concernente la nuova aerostazione Leonardo da Vinci, per numerosi motivi di fondo tra i quali è preminente il pericolo di una progressiva privatizzazione degli aeroporti; conclude auspicando che, esclusa ogni gestione di tipo centralistico, gli aeroporti siano gestiti dalla mano pubblica, con la fattiva partecipazione degli enti locali.

Dal canto suo il senatore Abenante afferma che, in un quadro di squilibrio generale, la mancata soluzione del problema dei trasporti rappresenta una vera e propria strozzatura, la quale condiziona la libertà del cittadino; dopo aver criticato alcune poste di bilancio le quali, a suo giudizio, stanno a dimostrare che il Governo non intende in alcun modo mutare l'annosa e deleteria politica dei trasporti che la classe dirigente italiana ha finora puntualmente seguito, afferma che ormai la collettività, superato lo stadio delle proteste, comincia a nutrire nei confronti di chi ne trascura le esigenze un senso di collera.

Successivamente l'oratore sostiene che le Ferrovie operano al di fuori delle reali istanze del contesto sociale, ignorando la nuova realtà regionale e rifiutando la proficua collaborazione degli enti locali; per converso, le Ferrovie dovrebbero rinnovare le proprie strutture fino a divenire elemento di stimolo e di sollecitazione del progresso civile del Paese. Il senatore Abenante quindi, dopo aver asserito che i 4.000 miliardi occorrenti, nelle previsioni del Governo, per il piano poliennale di rammodernamento delle Ferrovie non serviranno ad affrontare e a ri-

solvere i problemi ferroviari di fondo, quali quelli dei viaggiatori pendolari e dei trasporti nel Mezzogiorno, si sofferma sul problema delle officine per le costruzioni ferroviarie, lamentando che nel settore si verifichi una grave dispersione delle risorse ed auspicando un collegamento tra tutte le iniziative, collegamento da realizzarsi, eventualmente, anche mediante opportune conversioni. L'oratore conclude il suo intervento sollecitando il Governo a coordinare e a stimolare tutte le attività del settore, affidando il relativo incarico al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e facendo voti per un sollecito miglioramento delle condizioni di lavoro dei ferrovieri.

Interviene nel dibattito il senatore Sema, rinnovando al Governo l'invito ad affrontare il problema dei trasporti, in una visione organica degli eventi che nello scorso anno hanno recato profonde innovazioni nella realtà politico-sociale dell'Italia, dell'Europa e del mondo; a suo avviso, invece, l'impostazione della tabella in titolo significa che i nostri governanti effettuano una politica la quale parte dal presupposto che l'Italia sia completamente isolata dal resto del mondo, mentre è assolutamente necessario che la nostra politica dei trasporti abbia impulso e respiro più vasti e consapevoli delle nuove realtà nazionali e internazionali. Successivamente l'oratore, passati in rassegna i gravi inconvenienti causati a Trieste dalle carenze organizzative e di attrezzatura degli scali marittimi e ferroviari, pone in risalto l'esigenza di potenziare opportunamente la ferrovia Pontebbana, che collega il Paese con l'Europa centrale, e che nonostante la sua enorme importanza corre ancora su un solo binario; conclude lamentando che non si sia formata nel nostro Paese una coscienza aeroportuale e marinara e che i diversi Governi abbiano seguito finora nei due settori una politica che non si può non definire errata.

Prende infine la parola il senatore Cebrelli, affrontando il problema dei viaggiatori pendolari, che è ormai estremamente urgente risolvere; forse con un maggior numero di vetture vicinali, o attraverso nuovi rapporti con le Regioni e con gli altri enti locali, sarà possibile alleviare i disagi dei suddetti viaggiatori che peraltro non vedranno

soddisfatte le loro esigenze finchè mancherà il materiale rotabile occorrente e gli organi competenti del Ministero non acquisiranno un'approfondita conoscenza della reale situazione dei diversi bacini di traffico.

L'oratore, deplorati i criteri che ispirano la fissazione degli orari e delle modalità di servizio nei cosiddetti treni di bandiera, chiede al Governo una sollecita revisione dei criteri stessi; conclude criticando le direttive ministeriali in materia di prezzi per le vetture ristorante in treni non di lusso e preannunciando alcuni ordini del giorno sulla materia specifica e sui trasporti in genere.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, anche in considerazione degli impegni parlamentari del rappresentante del Ministero della marina mercantile, la seduta di domani giovedì 25 avrà inizio, anzichè alle ore 10, come da ordine del giorno già distribuito, alle ore 17.

La seduta termina alle ore 20,45.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 » (731), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5^a Commissione).

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 13).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente avverte che, nel corso della odierna seduta, sarà esaminato anche il dise-

gno di legge n. 731 ed incarica il senatore Boano di riferire alla Commissione, al fine di predisporre il parere per la 5^a Commissione.

Il senatore Boano, designato estensore del parere sul disegno di legge n. 731, chiede alla Commissione di pronunciarsi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, sottolineando alcuni dati che emergono dall'esame del consuntivo 1971 e, in particolare, il fatto che rispetto al preventivo, nel corso dell'esercizio le spese per l'agricoltura sono risultate quasi quadruplicate per il sopravvenire di nuovi stanziamenti e per note di variazione al bilancio.

Dopo che il senatore Del Pace ha preannunciato il voto contrario dei comunisti, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Boano di formulare parere favorevole alla 5^a Commissione.

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, replica ai senatori intervenuti nel dibattito sul disegno di legge n. 730. Nel riconsiderare i problemi della politica agricola comunitaria, conferma l'esigenza di modificare taluni orientamenti, in particolare per quanto riguarda l'auspicato sostegno diretto dei redditi agricoli, avvertendo peraltro che ciò comporta una azione assidua e duttile, considerate le difficoltà obiettive, che potranno attenuarsi anche con la presenza dei nuovi membri della CEE portatori di nuove esigenze. Dopo aver sottolineato alcuni aspetti negativi, soprattutto per quanto concerne l'assorbimento di mezzi finanziari e i conflitti con i Paesi terzi, del sistema di sostegno dei prezzi agricoli, auspica che nel termine del 24 aprile l'Italia sia in grado di perfezionare le norme per il recepimento delle direttive comunitarie sulle strutture agricole, chiedendo un esame preventivo di tali norme da parte degli organi parlamentari.

Per quanto concerne i problemi interni, dichiara di condividere i numerosi rilievi svolti sulla politica agraria, soffermandosi in particolare sulle osservazioni concernenti il sistema dell'integrazione dei prezzi per il grano e per l'olio, sull'esigenza di una azione promozionale per l'esportazione dei prodotti italiani, sull'auspicio per la costi-

tuzione di efficienti organizzazioni dei produttori, sull'esigenza di nuove norme per il credito agrario, e soprattutto sulla necessità che la produzione agricola sia indirizzata e sostenuta a mezzo di organici piani nazionali settoriali, concordati con le Regioni, come del resto risulta nel programma del Governo. Sottolinea altresì l'inadeguatezza dei fondi per la ricerca e la sperimentazione agraria, peraltro frammentariamente portata avanti dal Consiglio nazionale delle ricerche, dagli istituti sperimentali agrari e dalle Università, senza il necessario coordinamento e in assenza di un organico piano di finanziamento.

Richiamandosi altresì a vari interventi, rileva che il bilancio di previsione presenta insufficienti stanziamenti per quanto concerne la difesa del suolo; per il Fondo di solidarietà nazionale per le calamità atmosferiche; per la dotazione di mezzi alle Regioni per gli interventi in agricoltura; per il settore zootecnico, per il quale è necessario un piano finanziario adeguato.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di affidare alle Regioni gli enti di sviluppo, ai quali tutti va assegnata la somma di 45 miliardi che nella tabella 2 sembra riferita solo agli enti interregionali, insiste sull'inopportunità che il Ministero istituisca nuovi uffici distrettuali per l'agricoltura, ritenendo che esso abbia compiti di notevole rilievo da svolgere in sede centrale, ad esempio per quanto concerne l'attuazione della politica comunitaria, e, dopo aver sostenuto l'utilità del prospettato organo di collegamento fra il Ministero e le Regioni, auspica che la politica agricola, che risulterebbe danneggiata da inutili conflitti di competenza, si svolga in pieno spirito di collaborazione fra il Ministero e gli enti regionali.

Conclude illustrando i motivi per i quali esprimerà parere favorevole al bilancio, malgrado i rilievi esposti, soffermandosi sull'attuale situazione di difficoltà finanziaria, sulla mancanza di tempi tecnici per modifiche al documento già approvato dalla Camera e infine per gli elementi di novità rispetto alla situazione precedente che il bilancio di previsione contiene, in un momento di radicale evoluzione. Propone peraltro che, per

il prossimo esercizio finanziario, in seno alla Commissione si svolga tempestivamente un esame di carattere generale che permetta di predisporre opportuni suggerimenti e orientamenti ai fini dell'impostazione del prossimo bilancio.

Il Ministro dell'agricoltura Natali, dopo aver ringraziato il senatore Boano e gli oratori intervenuti, dichiara che il bilancio di previsione si ispira ad un disegno strategico per lo sviluppo dell'agricoltura italiana che inquadra i problemi del settore nell'integrazione politica ed economica dell'Europa, che riconosce la validità dell'intuizione regionalistica, che prende atto dell'unitarietà dei problemi economici e sociali di cui l'agricoltura è parte integrante. Tale disegno punta sull'imprenditorialità agricola, soprattutto su quella associata, e tende a migliorare le condizioni di produzione attraverso l'azione globale sia sulle strutture, sia sui mercati.

Richiama l'attenzione della Commissione sull'incremento di spesa previsto nel bilancio di previsione e sul fatto che, tenendo conto degli apporti comunitari e degli stanziamenti previsti sul fondo globale e da provvedimenti legislativi preannunciati, la spesa pubblica per l'agricoltura potrà aggirarsi fra 550 e 600 miliardi, pari cioè ad un importo già ritenuto adeguato. Gli stanziamenti per il Fondo di solidarietà nazionale, a suo tempo commisurati a un'incidenza media di eventi dannosi, necessariamente andranno ridimensionati in separata sede di fronte ad eventi di carattere eccezionale.

Dopo aver considerato il problema dei residui passivi, dando giustificazione per talune somme e rilevando peraltro il carattere cronico di una situazione che ha origine da molteplici fattori, anche finanziari, il ministro Natali contesta che il Ministro intenda riservarsi indebite competenze nei settori delegati alle Regioni, richiamandosi sia alle norme delegate, sia alle valutazioni contenute nella sentenza n. 142 della Corte costituzionale. Ribadito l'intento di evitare che, nella fase di avvio dell'attività regionale, si determinino soluzioni di continuità o carenze, ricorda la presentazione alla Camera dei deputati del disegno di legge per il finanziamento delle Regioni per l'agricoltura ed av-

verte che anche il problema degli enti di sviluppo andrà risolto con una apposita legge-quadro.

Rileva che i poteri centrali, sia in relazione alla politica comunitaria, sia per il coordinamento con gli altri settori produttivi, sia infine per il collegamento con l'attività delle Regioni, sono chiamati a svolgere fondamentali compiti in rappresentanza degli interessi unitari dello Stato e conferma l'orientamento per il metodo della programmazione produttiva a carattere nazionale concordata con le Regioni e l'intento di tempestive norme-cornice; per tali fini sottolinea l'importanza della ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura.

Passa quindi ad esaminare i problemi dell'integrazione agricola europea, osservando anzitutto che, nell'ambito delle direttive comunitarie sulle strutture, che il Governo intende recepire in termini, sono previste numerose innovazioni in materia di credito agrario che non escludono peraltro la possibilità della riforma integrale da più parti sollecitata; ed illustra le linee della riforma delle strutture agricole, connessa a tali direttive, analizzando il problema della stabilità dei redditi per i produttori agricoli da perseguire sia attraverso il sostegno dei prezzi, sia col ricorso all'integrazione diretta di tali redditi secondo principi che dovranno essere elaborati dalla Commissione delle Comunità. Dopo aver accennato alla regolamentazione sugli ortofrutticoli e sull'alcool, informa dei passi compiuti dal Governo per la tutela della produzione vinicola e per una prossima campagna promozionale per l'incremento delle esportazioni, ed illustra altresì la posizione del nostro Paese per l'incremento della produzione zootecnica, ricordando che l'Italia presenta insufficienza di produzione non solo per la carne ma anche per il latte e i formaggi.

Passando ai più importanti problemi settoriali, il ministro Natali conferma l'impegno per una politica di tutela dei territori montani e per una conservazione qualificata della presenza dell'uomo in tali zone. Ricorda peraltro la preminente competenza della Regione e le difficoltà di spesa, che si ripercuotono sia sui problemi della riforesta-

zione, che sui problemi della difesa del suolo, su cui peraltro il Governo è alla ricerca di una soddisfacente soluzione.

Per quanto concerne i problemi dell'agricoltura meridionale, conferma l'impegno non solo di rispettare ma di aumentare la percentuale di riserva della spesa pubblica a favore delle Regioni meridionali quando tale problema si porrà in sede di proposte alla Commissione interregionale.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

La Commissione approva all'unanimità un ordine del giorno, sottoscritto dai senatori Zanon ed altri ed accolto dal Governo, sui problemi della montagna, richiedente la formulazione di un piano organico di sviluppo della montagna con più adeguati finanziamenti, una più efficace tutela delle zone montane italiane ai fini delle norme comunitarie e una sollecita promulgazione della « carta della montagna ».

All'unanimità è anche approvato un ordine del giorno, sottoscritto dal senatore Artioli e condiviso dalle altre parti politiche, accettato dal Governo come raccomandazione, per lo stanziamento di almeno 200 miliardi annui a favore delle Regioni nonché delle provincie autonome di Trento e Bolzano per la realizzazione dei programmi di sviluppo zootecnico in base ad indirizzi nazionali.

La Commissione, a maggioranza, respinge quindi un ordine del giorno del senatore Gadaleta, richiedente nuovi stanziamenti e nuove norme sul Fondo di solidarietà nazionale, solo in parte accolto dal Governo come raccomandazione di studio.

Uguualmente a maggioranza, la Commissione respinge un ordine del giorno del senatore Mari, solo in parte accettato dal Governo come raccomandazione di studio, concernente le integrazioni di prezzo sul grano duro e sull'olio d'oliva ed i compiti del Ministero, dell'AIMA e degli enti di sviluppo.

Si passa all'esame dei capitoli. La Commissione, a maggioranza, respinge due emendamenti proposti dai senatori Gadaleta ed altri, Artioli ed altri, il primo per uno stanziamento di 100 miliardi per i danni per calamità naturali nell'anno 1972 e il secondo

per l'aumento fino a 60 miliardi dello stanziamento sul capitolo 5619 a favore della economia montana.

Viene dichiarato improponibile un emendamento proposto dai senatori Zavattini ed altri, concernente la tabella 2, per un accantonamento di 50 miliardi per provvidenze a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto e per l'acquisto dei loro terreni da parte delle Regioni e degli enti di sviluppo.

Il senatore Rossi Doria annuncia il voto contrario dei socialisti, confermando i rilievi da essi espressi sull'insufficienza del bilancio. Dopo aver ringraziato il senatore Boano per la sua esposizione problematica ed aperta, dichiara di condividere la sua proposta per un preventivo dibattito sull'impostazione del bilancio ed auspica che sui delicati problemi della politica agricola sia reso più costruttivo il confronto di opinioni tra le varie parti politiche, iniziato anche nel corso della presente discussione.

Il senatore Del Pace conferma il giudizio negativo dei comunisti sul bilancio di previsione, osservando che tale documento è già in gran parte superato da nuovi provvedimenti. Dopo aver lamentato che il Ministro non abbia fornito chiarimenti sugli interrogativi concernenti alcuni nuovi stanziamenti, in particolare per quelli concernenti i « compensi speciali », contesta l'atteggiamento del Governo in merito ad un preventivo esame delle norme per il recepimento delle direttive comunitarie e preannuncia una mozione del suo Gruppo per provocare tale discussione in Assemblea.

Il senatore Pistolese, pur dando atto dell'ampiezza delle comunicazioni fornite dal Ministro, annuncia il voto contrario del Gruppo MSI-Destra nazionale, in quanto non sono emersi elementi atti a modificare il nuovo precedente orientamento.

Il senatore Balbo, dopo aver elogiato il senatore Boano ed il Ministro per l'ampiezza dei loro interventi, annuncia il suo voto favorevole al bilancio di previsione.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Boano di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole

all'approvazione dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Dal Falco chiede che, in una prossima seduta della Commissione, il Governo chiarisca le modalità procedurali concernenti il recepimento di direttive comunitarie da parte dello Stato italiano.

Il Presidente informa che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro discuterà in una prossima seduta i problemi della politica agricola comunitaria ed avverte che a tale seduta parteciperà il Vice Presidente Mazzoli.

La seduta termina alle ore 20,20.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

RIPAMONTI

Indi del Vice Presidente

SCIPIONI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Iozzelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 » (731), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Venanzetti, estensore designato del parere, illustra il rendiconto generale dello Stato soffermandosi, in particolare, sul dato concernente le spese correnti, che non vengono coperte dalle entrate, di modo che per la loro copertura si è costretti a ricorrere all'indebitamento, ammissibile per

coprire spese per investimento ma, a suo giudizio, di non corretto impiego se rivolto alla copertura di spese correnti e di funzionamento.

Dopo aver accennato al problema dei residui passivi, che giudica eccessivi, passa a trattare delle osservazioni formulate dalla Corte dei conti con riferimento ai bilanci del Ministero dell'industria, del commercio estero e del turismo, rilievi che dichiara di condividere. Conclude quindi invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole al rendiconto generale per l'anno finanziario 1971.

Dopo un intervento del senatore Piva e una replica del senatore Venanzetti, la Commissione dà a quest'ultimo mandato di redigere parere favorevole al disegno di legge.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14).

(Esame e rinvio).

Prende la parola il senatore Berlanda, relatore alla Commissione sulla tabella in titolo, il quale si sofferma in primo luogo ad esaminare analiticamente l'ambito istituzionale di attività del Ministero, ponendone in luce l'ampiezza e l'importanza di compiti e di funzioni.

Tratta quindi della legge 30 luglio 1959, n. 623, struttura portante dell'attività svolta dal Ministero nel settore industriale, ricordando che, se pur sono stati avanzati dubbi e perplessità nella sua operatività, si può di essa dare un giudizio positivo poichè certo la situazione sarebbe stata più grave di quanto non sia nell'attuale congiuntura se tale legge non fosse esistita.

Esamina quindi la portata di applicazione delle leggi n. 1470 e n. 184 del 1971, chiedendo in proposito l'aggiornamento di dati statistici relativi all'applicazione. Dopo aver illustrato i problemi del settore minerario, formulando un giudizio positivo sull'attivazione dell'EGAM, si occupa del settore commerciale, illustrando i problemi che sono stati creati dall'introduzione dell'IVA nel

settore del piccolo e medio commercio e sottolineando che la nuova imposta è stata introdotta in una atmosfera di sfiducia e di disorientamento.

Con riferimento ai problemi del settore assicurativo, ricorda che l'allargamento della Comunità economica europea pone il problema della concorrenza delle grandi e prestigiose imprese assicurative inglesi. Formula quindi un giudizio positivo sul complesso del bilancio del Ministero dell'industria, soffermandosi ampiamente ad esaminare i problemi che la partecipazione del nostro Paese alla CEE pone alla politica industriale e commerciale e giudica insufficienti, sotto tale punto di vista, le indicazioni fornite dal bilancio di previsione.

Occupandosi dei problemi che lo sviluppo industriale italiano presenta, osserva che l'attuale congiuntura è caratterizzata da incertezze che si manifestano per i lavoratori nel fenomeno dell'assenteismo dal lavoro e per gli imprenditori nella cosiddetta disaffezione dagli investimenti. Dopo aver espresso un giudizio positivo sui risultati sinora conseguiti con sacrificio di entrambe le categorie, giudica questi fenomeni come sintomi di una crescita che deve essere guidata ed incoraggiata verso sbocchi positivi. Un deciso intervento, ad esempio, si rende necessario per un'adeguata prevenzione degli infortuni sul lavoro, poichè si registrano tassi di incidenza di eventi infortunistici veramente preoccupanti. Dopo essersi soffermato ad esaminare la condizione dei lavoratori, auspicandone un sensibile e concreto miglioramento, conclude la propria ampia relazione invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sulla tabella in esame.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Catellani afferma di ritenere necessaria una revisione sui criteri che debbono informare l'attività creditizia agevolata conformandola agli obiettivi economici e sociali della programmazione. Con riferimento ai problemi dell'artigianato, auspica la formulazione di una nuova legislazione in materia. Dichiara quindi di urgente soluzione il problema della polverizzazione delle imprese commerciali, eccessive in numero e tali da richiedere un ridimensionamento dell'intero

settore; in proposito afferma che la legge 426 sul commercio dovrebbe trovare più puntuale e precisa applicazione. Auspica infine l'emanazione di un regolamento per le Camere di commercio, che in particolare preveda l'elezione del Presidente attualmente nominato dal Prefetto, da parte delle associazioni.

Il senatore Mancini, occupandosi dei problemi dell'artigianato, sottolinea l'importanza che questo settore riveste anche in riferimento all'interscambio commerciale con gli altri Paesi; osserva che vi è una grande fluttuazione di piccole aziende, che determina uno stato di incertezza e confusione, in modo non dissimile da quanto succede per il piccolo commercio. Tale situazione si determina, a suo avviso, perchè non si sono risolti problemi a monte, quali la piena occupazione e la stabilità del posto di lavoro. Trata quindi della mutualità del settore artigianale, giudicandola onerosa ed insufficiente per gli assistiti; da riformare inoltre è, a suo avviso, il pensionamento, rivedendo in primo luogo il limite di età minima pensionabile. Auspica quindi una legislazione organica in materia di artigianato, giudicando insufficiente la tabella in questione per quanto attiene al settore.

Dopo aver affermato di ritenere necessario rivedere la posizione delle Camere di commercio, attualmente prive di sostanziali funzioni e competenze, conclude il proprio intervento invitando il Governo ad una politica più incisiva e più attenta ai problemi del settore artigianale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, ferma restando la convocazione della Commissione fissata per oggi pomeriggio alle ore 17, la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 gennaio, con l'ordine del giorno già diramato, al quale deve aggiungersi, nella seduta antimeridiana, in sede consultiva, il seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973.

La seduta termina alle ore 12,35.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato Tiberi.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ripamonti fa presente l'urgenza del parere sul disegno di legge n. 757, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano, assegnato alla Commissione in sede consultiva, prospettando l'eventualità di mandarne l'espressione alla Sottocommissione pareri. Su proposta del senatore Piva, la Commissione delibera di iscrivere il disegno di legge all'ordine del giorno della Commissione per la seduta antimeridiana di domani.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tabella 14**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame dello stato di previsione con un intervento del senatore Alessandrini, il quale si occupa, tra l'altro, dei problemi del piccolo commercio e dell'artigianato, dichiarando di condividere alcune delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, come quelle relative all'assistenza mutualistica ed ai limiti minimi di pensionamento.

L'oratore afferma quindi di ritenere eccessivo il deciso raddoppio delle tariffe per le assicurazioni automobilistiche relative al furto ed all'incendio, e chiede di conoscere quali passi in materia siano stati effettuati da parte degli organi ministeriali responsabili.

Egli rileva poi che se lo sviluppo della produzione industriale è obbiettivo degno di

essere perseguito, è per contro dannoso un eccessivo e troppo spinto consumismo; auspica pertanto una sorveglianza del Ministero dell'industria sulle attività di propaganda, al fine di orientare la pubblicità in modo che essa aiuti il consumatore a spendere assennatamente e nel modo migliore; a suo avviso pertanto sarebbe opportuna un'attività del Ministero volta alla difesa del consumatore.

Il senatore Piva svolge quindi alcune considerazioni critiche sul bilancio del Ministero dell'industria, a suo avviso insoddisfacente sotto molteplici punti di vista. Egli premette che la politica industriale del nostro Paese dovrà fare i conti con la prossima riconversione dell'industria americana, libera dagli impegni dell'ormai conclusa guerra in Medio Oriente. Il problema, peraltro, deve essere inquadrato nel più ampio discorso delle riforme, poichè non è possibile promuovere il decollo di un settore particolare se non in un contesto di sviluppo armonico e globale.

Trattando del problema della politica energetica, afferma che sono maturi i tempi per un approfondito dibattito sul CNEN e sull'Enel e per esprimere un giudizio approfondito e meditato sulla politica dei fondi di dotazione, l'aumento di alcuni dei quali (come il CNEN) è stato già approvato dalla Commissione. Ritiene inoltre di rivedere la nostra politica relativa all'approvvigionamento petrolifero: in tale settore, a suo avviso, è maturo il tempo perchè l'Italia entri direttamente in contatto con i Paesi produttori di petrolio, senza ricorrere alla mediazione delle grandi compagnie petrolifere.

Occupandosi dei problemi delle piccole e medie industrie, chiede di sapere a che punto sono i lavori dell'apposita Commissione costituita presso il Ministero dell'industria: tale organo, a quanto gli consta, non è andato oltre la seduta di convocazione. Ricordando i lavori svolti nella scorsa legislatura dalla Commissione industria del Senato su tale argomento, afferma di ritenere necessario uno studio approfondito su vari aspetti del problema: in particolare, fiscalizzazione degli oneri gravanti sulle imprese e determinazione di zone apposite dedicate al

loro sviluppo. Dopo aver esaminato il problema dei residui passivi che, a suo avviso, sono in alcuni casi inspiegabili (ad esempio, in tema di elettrificazione rurale), conclude esprimendo un giudizio negativo sulla tabella in esame.

Il senatore Calvi dichiara che il problema del pensionamento dei commercianti deve essere considerato con ponderazione: un mezzo per ridurre il numero eccessivo di commercianti potrebbe essere quello di studiare forme di pensionamento anticipato. Osserva poi che una legge sulle Camere di commercio si impone, in particolare al fine di rendere democratiche le procedure di nomina di coloro che le debbono dirigere.

Il senatore Farabegoli esamina i problemi dell'artigianato, sottolineando il ruolo di rilievo che tale attività riveste nei confronti dell'economia nazionale e auspicando l'introduzione nel piano economico 1973-1977 di un piano particolareggiato relativo all'artigianato, di incisiva portata. Sarebbe, a suo avviso, da prevedere la riorganizzazione dell'ente nazionale per l'artigianato, la modifica della legge dell'apprendistato, la ristrutturazione delle scuole di perfezionamento, il miglioramento del sistema previdenziale, la fiscalizzazione degli oneri sociali.

L'oratore conclude affermando che la soluzione dei problemi dell'artigianato si pone come uno dei punti di maggiore interesse e rilievo per il Governo e, se non tutti gli argomenti toccati sono di competenza del Ministero dell'industria, tuttavia è a tale organo che spetta farsi promotore di una politica unitaria di incentivazione e di sviluppo del settore.

Interviene successivamente il senatore Tambroni Armaroli, il quale auspica l'istituzione di albi professionali per gli artigiani, con la previsione di precisi requisiti per l'iscrizione dei soggetti praticanti. Dopo aver rappresentato lo stato di disagio in cui versa la categoria, dichiara di ritenere prematuro un eventuale smantellamento dell'ENAPI, ritenendo anzi necessario un suo maggiore finanziamento.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 24 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

PREMOLI

*Interviene il Ministro della sanità Gaspari.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA DEI MINORI**

Il senatore Senese prospetta l'eventualità di rinnovare la richiesta di un'indagine conoscitiva sulle minorazioni infantili, presentata al Presidente del Senato in data 26 ottobre 1972. Si associano i senatori Pinto e Argiroffi, il quale ultimo sottolinea, in particolare, l'utilità di un viaggio di studio nei Paesi dell'Est europeo a completamento delle visite effettuate a suo tempo nell'Europa occidentale, precisando che il sopralluogo ai reparti degli ospedali italiani che curano l'infanzia handicappata non deve essere considerato una soluzione alternativa. Il Presidente assicura che sottoporà nuovamente l'istanza all'attenzione del Presidente del Senato, che peraltro ebbe già a rispondere in argomento, con lettera del 16 novembre 1972.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un contributo straordinario per l'XI Congresso internazionale di cancerologia» (365).**

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Arcudi informando che l'Unione internazionale contro il cancro, avente sede a Ginevra presso l'OMS, programma ogni quattro anni un congresso internazionale per confrontare ed acquisire le esperienze e i risultati conseguiti in tutto il mondo. Dato che per il 1974 è stata designata quale sede dell'XI congresso l'Italia, ed il congresso avrà luogo a Firenze dal 20 al 26 ottobre 1974, si rende necessario un

contributo statale di 100 milioni a favore del Comitato organizzatore.

Nel proporre l'approvazione del provvedimento, l'oratore coglie l'occasione per dare atto al Ministro della sanità del suo tempestivo intervento finanziario a favore del professor Tarro, noto cancerologo napoletano, che potrà in tal modo proseguire i suoi studi nel nostro Paese.

Il senatore Merzario presenta, insieme al senatore Senese, un ordine del giorno che impegna il Ministro a considerare con particolare attenzione l'esigenza di effettuare un valido e organico intervento nel campo della ricerca scientifica per il settore oncologico, attraverso congrui stanziamenti nel bilancio della Sanità e con la predisposizione di un piano preciso di iniziative, tendenti a potenziare gli istituti esistenti sia per la ricerca di base che per la ricerca applicata.

Dopo interventi dei senatori Maria Pia Dal Canton, Pinto, Argiroffi e Pecorino, tutti favorevoli all'approvazione del disegno di legge, l'ordine del giorno viene approvato dalla Commissione e accolto dal ministro Gaspari.

Prendendo brevemente la parola, l'onorevole Gaspari comunica di aver disposto aiuti finanziari a favore del professor Tarro, invitato già a proseguire i suoi studi negli Stati Uniti, aggiungendo che lo studioso dovrebbe operare nell'Istituto oncologico di Napoli (uno dei tre Istituti italiani che si occupano di ricerche a carattere scientifico sul cancro) che riceve 150 milioni annui di contributi dal Ministero. A proposito di detti Istituti, che funzionano al di fuori del regime ospedaliero, il Ministro avverte che il loro inquadramento nella futura riforma sarà ispirato a criteri assai rigorosi e che l'attività scientifica dovrà avere larga prevalenza su quella ospedaliera. Conclude affermando che il nostro Paese, una volta che la ricerca oncologica sarà, come si augura, opportunamente ristrutturata, potrà fornire il suo contributo agli organismi specializzati americani e russi.

Infine la Commissione approva, all'unanimità, i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« **Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico** » (510). (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Barbaro, il quale accenna preliminarmente a tre documenti del Consiglio superiore della sanità, redatti nel 1964, 1965 e 1966, sui danni prodotti alla salute dal fumo e sulle conseguenti misure di prevenzione.

L'oratore ricorda anche che nel 1963 fu approvato un disegno di legge tendente a vietare la pubblicità dei prodotti destinati al fumo e che due proposte di legge dirette a stabilire il divieto di fumare nei locali pubblici decaddero nella scorsa legislatura per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Riepiloga quindi i dati più recenti delle ricerche condotte nei vari settori allo scopo di definire le correlazioni tra fumo e salute, raccolti dal rapporto ufficiale sulle conseguenze del fumo negli USA, ed in parte già rilevati alla Conferenza europea sul fumo, a Bad Homburg, e al Congresso mondiale di Londra, nel 1971.

Da tali dati risulta ampiamente confermato che il fumo della sigaretta costituisce una aggravante nell'epidemiologia dell'arteriosclerosi e rappresenta un fattore di rischio significativo per l'evoluzione della malattia coronarica, influenzando sicuramente sulle sue espressioni più gravi. L'oratore aggiunge, illustrando i meccanismi del fenomeno sulla scorta di dati pubblicati in tutto il mondo, che il fumo può contribuire a provocare perfino la morte improvvisa per insufficienza coronarica.

Quanto ai danni all'apparato respiratorio, sottolinea la maggiore mortalità — peraltro ben nota — per cancro del polmone, bronchite cronica ostruttiva ed enfisema tra fumatori rispetto ai non fumatori.

Riferisce infine sui recenti studi circa la associazione tra fumo e cancro della laringe ed altri tipi di tumori e sul rapporto tra fumo inspirato dalla madre e crescita del feto.

Conclude dando lettura dei dati rilevati negli ultimi 20 anni, dai quali risulta che

smettere di fumare o ridurre la concentrazione dei prodotti della combustione del tabacco in ambienti chiusi, nei quali si sia costretti anche da parte dei non fumatori ad inspirare prodotti del fumo, riduce i rischi sopra ricordati.

Passando specificamente al disegno di legge in discussione, che ripropone l'iniziativa legislativa approvata dal Senato il 19 novembre 1971, l'oratore ricorda il principio costituzionale di tutela della salute, aggiungendo che l'Italia è l'unico Paese europeo dove non sia stata ancora introdotta una legislazione proibitiva del fumo nei pubblici locali. In particolare evidenzia il significato educativo che il disegno di legge riveste per la nostra società e il suo carattere di strumento di preservazione della salute dei più giovani, sottolineando che contro il provvedimento non possono reggere considerazioni di carattere commerciale o fiscale. Conclude rilevando che la normativa proposta può essere validamente inquadrata fra le misure dirette alla tutela ecologica.

Aperta la discussione generale, parlano i senatori Pinto, Argiroffi, Ossicini, Pittella, Arcudi, Leggieri e Senese. Il senatore Pinto afferma che, in coerenza con la drammatica esposizione del relatore, sarebbe il caso di chiedere al Ministro di impegnare il Governo all'abolizione del monopolio tabacchi. I senatori Argiroffi e Ossicini esprimono preoccupazione per la possibile sorte dei cinema d'essai, i più sensibili ai messaggi della cultura cinematografica, e delle sale parrocchiali, vale a dire i cinema popolari, che non potendo prevedibilmente sostenere le spese per adeguarsi agli obblighi imposti dal disegno di legge, sarebbero costretti a chiudere.

Anche il senatore Pittella espone le sue riserve, ricordando che un problema come quello del fumo si risolve più con appropriata propaganda che con provvedimenti legislativi.

Diverso parere esprimono i senatori Arcudi e Leggieri, i quali sottolineano che nella passata legislatura l'intento della difesa dei non fumatori finì con il prevalere.

Il senatore Senese si riserva di presentare un ordine del giorno per impegnare il Governo ad imporre ai produttori di sigarette

di indicare sui pacchetti di sigarette i danni prodotti dal fumo nonché a precisare il contenuto percentuale in nicotina. Accennando al merito del provvedimento, prospetta la possibilità di stabilire che ai cinema, in occasione del rilascio o del rinnovo della licenza, sia imposto l'obbligo di determinati impianti di depurazione dell'aria.

Chiusa la discussione generale prende la parola il Ministro della sanità, il quale, dopo aver ricordato che il disegno di legge fu approvato nella legislatura precedente grazie soprattutto all'impegno del ministro Mariotti, annuncia il suo fermo intendimento di condurre in porto il provvedimento che, diversamente da quanto affermato dai senatori comunisti, esplicherà i suoi effetti a beneficio dei ceti popolari, per il fatto che le sale di lusso sono tutte fornite ormai di impianti di condizionamento dell'aria, mentre senza una disciplina legislativa della materia continuerebbero ad essere esposti ai danni del fumo gli spettatori dei cinema di categoria più modesta. Aggiunge che si potrebbe eventualmente accettare una modificazione dell'articolo 3, nel senso di ammettere impianti di ventilazione al posto degli impianti di condizionamento.

Il relatore Barbaro si associa alle considerazioni del Ministro circa gli impianti di ventilazione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 31 gennaio, alle ore 10 e alle ore 17, e giovedì 1° febbraio, alle ore 9,30, in sede redigente per il seguito della discussione del disegno di legge « Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico » (510) e, in sede referente, per riprendere l'esame del disegno di legge « Somministrazione obbligatoria di immunoglobina anti D nelle donne RH negative non immunizzate » (310).

La seduta termina alle ore 12,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

OLIVA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Deriu.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Oliva dichiara preliminarmente di aver ritenuto opportuno far precedere il seguito del dibattito (iniziato nella seduta del 17 novembre 1972) da un aggiornamento di notizie sullo stato dei lavori relativi alla proroga della delega per il riordinamento dell'Amministrazione, che dovrà essere discussa nei prossimi giorni dall'Assemblea del Senato. Il senatore Agrimi ricorda che la 1^a Commissione intende proporre all'Assemblea il termine di dodici mesi alla delega per il riordinamento dei Ministeri e per le aziende autonome, di sei mesi per le norme generali sull'azione amministrativa e di dodici mesi sull'adeguamento dell'organizzazione amministrativa periferica dello Stato nelle Regioni a statuto speciale, temi sui quali si prevede che la Commissione debba esprimere il proprio parere nel corso dell'iter dei decreti delegati.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, viene ripresa alle ore 17,30).

Il senatore Modica, pur manifestando la propria considerazione per il ruolo della Commissione, avverte che il Gruppo comunista intende opporsi risolutamente alla concessione della delega per il riordinamento dei Ministeri in considerazione del cattivo uso che se ne è fatto in passato, ritenendo che gli schemi a suo tempo diramati e i dibattiti intervenuti abbiano fornito suffi-

ciente materiale per una produzione legislativa diretta del Parlamento, nel cui contesto potranno studiarsi forme di intervento della Commissione oltrechè delle Regioni, che dovranno essere ascoltate, ciascuna per la parte di competenza, sull'attuazione degli statuti speciali.

Anche il deputato Ballardini dichiara che la precedente esperienza di delega insegna che l'apparato amministrativo dello Stato non si autoriforma e che il Governo si comporta da comitato esecutivo di quell'apparato anzichè del Parlamento, da cui viene formalmente delegato. Occorre pertanto che il Parlamento si accoli il peso della legislazione diretta per la sua relativamente maggiore autonomia dall'apparato, anche se non sempre anch'esso è immune dalle pressioni corporative.

Esprime inoltre dubbi di legittimità sull'adeguamento con legge delegata delle norme di attuazione sugli statuti speciali e sulla novità dell'istituto del decreto delegato di intesa con le Regioni nonchè la sua contrarietà anche alla delega sull'azione amministrativa. Il presidente Oliva conclude rilevando che quanto più si fa passare tempo senza riordinare i Ministeri, tanto più si favorisce il cristallizzarsi delle posizioni burocratiche.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI FATTE IL 17 NOVEMBRE 1972 DAL MINISTRO PER I PROBLEMI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELLE REGIONI

Il sottosegretario Deriu aggiorna la Commissione con ulteriori ragguagli, in aggiunta a quelli forniti nella precedente seduta del 17 novembre 1972, sullo stato di predisposizione delle norme di attuazione degli statuti speciali. Egli dichiara che la Regione siciliana ha presentato uno studio in proposito e che la relativa Commissione paritetica procede nei suoi lavori, che dovranno concludersi entro il 30 giugno 1973 (è già stato predisposto uno schema di decreto delegato sulla pesca). Informa altresì sullo stato dei lavori della Commissione paritetica per la Sardegna, i cui lavori procedono ad un ritmo assai intenso nelle numerose materie in ordine alle quali sono necessari adegua-

menti normativi. Invita quindi la Commissione a meditare su alcuni problemi che rendono complesso l'iter delle norme di attuazione; in particolare si dovrà stabilire se la Commissione paritetica abbia anche il potere di deliberare su modifiche di norme di attuazione a suo tempo emanate; se si possano emanare norme disciplinanti materie finora non considerate, se siano possibili deleghe nei settori di attività non previsti dallo statuto.

Il senatore Peritore riferisce alla Commissione sui contatti avuti presso la Presidenza della Regione siciliana, informando di uno studio da questa compiuto subito dopo il trasferimento delle funzioni alle Regioni a statuto ordinario per una comparazione delle rispettive competenze, comparazione dalla quale sono emerse delle difformità.

Anche il senatore Abis si sofferma sugli analoghi problemi sorti presso la Regione sarda diffondendosi, in particolare, su quelli finanziari.

Il presidente Oliva conclude il dibattito dichiarando che le relazioni presentate dai precedenti oratori verranno distribuite come materiale di studio ai membri della Commissione, la quale si riunirà prossimamente per completare la panoramica fin qui svolta.

La seduta termina alle ore 19,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente

della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (528), d'iniziativa dei senatori Merloni ed altri (*alla 10ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie » (542), d'iniziativa dei deputati Lospinoso, Severini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alle Commissioni riunite 2ª e 11ª*).

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Azimonti, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Modificazione alla legge 28 luglio 1971, n. 558, recante disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio » (309), d'iniziativa del senatore Rosa (*alla 10ª Commissione*);

« Norme sulla disciplina delle chiusure e delle interruzioni di attività delle aziende esercenti la produzione e la vendita al dettaglio di generi della panificazione » (413), di iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (*alla 10ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 25 gennaio 1973, ore 16

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 25 gennaio 1973, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano (757).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia riguardante il tratto situato in territorio francese della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia, conclusa a Roma il 24 giugno 1970 (643).

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 25 gennaio 1973, ore 10

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano (757).

2. BONALDI. — Concessione dell'indennità integrativa speciale mensile relativa ai trattamenti pensionistici di guerra anche a coloro che fruiscono di analogo beneficio in aggiunta a pensioni, assegni o retribuzioni di qualsiasi genere (537).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche alla legge 25 luglio 1971, n. 545, recante provvedimenti a favore del personale di collaborazione delle Conservatorie dei registri immobiliari (280).

2. BARTOLOMEI ed altri. — Concessione del credito agrario per l'invecchiamento dei vini a denominazione di origine (518).

3. BALDINI ed altri. — Agevolazioni fiscali all'Amministrazione provinciale di Modena per l'assunzione dei servizi di trasporto extraurbano gestiti dalla S.p.A. « Società emiliana ferrovie tranvie automobili (SEFTA) » (520).

4. SPAGNOLLI ed altri. — Modifica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificato con legge 29 dicembre 1966, n. 1277 (533).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate (148).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 25 gennaio 1973, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del perso-

nale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. LEPRE. — Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato (102).

3. RUSSO Luigi. — Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica (103).

4. VIGNOLA. — Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali (128).

5. VIGNOLA. — Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari (133).

6. VIGNOLA. — Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici (134).

7. VIGNOLA. — Attribuzione dell'indennità di vigilanza e di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici (135).

8. BALDINI e MAZZOLI. — Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica (142).

9. AZIMONTI ed altri. — Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale e degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e

tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale (163).

10. BLOISE. — Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (186).

11. BLOISE. — Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo (195).

12. BLOISE. — Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazione tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado (196).

13. BLOISE. — Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (197).

14. TANGA. — Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare (207).

15. BALDINI e MAZZOLI. — Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati (238).

16. SPIGAROLI ed altri. — Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche (319).

17. BALBO. — Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici (371).

18. MURMURA. — Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici (374).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 25 gennaio 1973, ore 17

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tab. n. 10).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 25 gennaio 1973, ore 10 e 17

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. MINNOCCI ed altri. — Disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili (415-*Urgenza*).

2. Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero (617).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. TORELLI. — Abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, riguardante

il numero degli esercizi autorizzati alla vendita o consumo di bevande alcoliche (213) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole (585) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. ROSA. — Modificazione alla legge 28 luglio 1971, n. 558, recante disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio (309).

2. ARENA ed altri. — Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato (328).

3. DE MARZI ed altri. — Norme sulla disciplina delle chiusure e delle interruzioni di attività delle aziende esercenti la produzione e la vendita al dettaglio di generi della panificazione (413).

4. ALBERTINI e VIVIANI. — Disciplina dell'uso della denominazione del cristallo (474).

5. BARTOLOMEI ed altri. — Finanziamento all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone colli-

nari e montane dell'Appennino centro-settentrionale (517).

6. MERLONI ed altri. — Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 (528).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tab. n. 14).

II. Esame del disegno di legge:

Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano (757).

**Commissione speciale
per i problemi ecologici**

Giovedì 25 gennaio 1973, ore 10

Comunicazioni del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica in ordine alla relazione sulla situazione ambientale del Paese.